ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	6 —	3.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 27 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): *Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa della rubrica. *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne contesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Martedì 22 Febbraio 1916 ROMA Martedì 22 Febbraio 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 53

Il polso regolare dell'esercito

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

....., 18 febbraio.

La parola del nemico

Il nemico, nel *Frendemblatt* e negli altri soliti giornali inspirati dal Quartiere generale di Lubiana, continua a denigrare il nostro esercito; ma si studia anche di infiorare le sue stupide menzogne con elogi per alcune parti della nostra organizzazione bellica, e preferibilmente per quelle che l'esperienza ci ha suggerito di rendere migliori. Giudicandoci alla stregua della propria mentalità cerca di solleticare il nostro amor proprio, allo scopo evidente di incoraggiarci a non perfezionare appunto quei mezzi di guerra che esso ha la bontà di esaltare. Perchè, ad esempio, dovremmo provvederci di nuovi e più numerosi aeroplani da esplorazione e da caccia, se il nemico ci fa l'onore di riconoscere che le nostre squadriglie aviatorie sono potenti e magnifiche? Scoperto il giuoco, vien la voglia di ringraziare l'Austria, sia per gli elogi che ci fa, sia per il « crenez garde » che a mezzo di questi ci suggerisce.

Cerchiamo pertanto fra le lodi fattoci dall'Austria. Non v'è parola che riguardi il complesso dei nostri *servizi* e l'Intendenza Generale che vigila al loro buon andamento. In una corrispondenza del *Frendemblatt* si riconosce soltanto — oh quanta degnazione! — che il servizio di Sanità funziona bene e che negli ultimi tempi i soldati italiani erano abbastanza bene equipaggiati in effetti invernali. E si che, dal principio della guerra fino ad oggi, è apparsa ogni giorno, in ogni contingenza, la grande nostra superiorità in ciò che riguarda la nutrizione dei soldati, la provvista e l'utilizzazione dei materiali, i mezzi di trasporto e tutte le altre molteplici necessità alle quali l'Intendenza Generale dell'esercito provvede.

Non si tratta — badate — di elementi secondari della guerra. Sono, anzi, d'importanza fondamentale e decisiva. Provvedere ai *servizi* significa assicurare che l'esercito combattente abbia tutto quanto è *necessario per vivere, per combattere e per vincere.* La buona strategia e la buona tattica presuppongono la buona logistica. Senza questa, le altre virtù dei comandanti non possono esplicarsi, e riescono inutili. Un esercito affamato, male vestito, dubbioso sul rifornimento della quantità indispensabile di armi e di munizioni, e sull'assistenza sanitaria dopo la battaglia, è un esercito che non combatte, ma fugge o si arrende. Come la storia ci insegna, la demoralizzazione è determinata sovente da piccole cose. Un generale diceva che essa può cominciare da un cucchiaio di zuppa troppo fredda, o da un paio di scarpe inadatte. Senza risalire fino al solito Napoleone, basti ricordare che nella nostra sfortunata campagna del 1866 funzionarono male ed assai embrionalmente tutti i *servizi*, affidati com'erano ad un'Intendenza Generale che si occupava quasi esclusivamente del Commissariato. Così pure i *servizi* funzionarono male in Eritrea. Un miglioramento sensibilissimo si ebbe invece nelle manovre del 1909 e del 1911 e nella campagna di Libia, dove furono notevoli l'abbondanza dei mezzi e la precisione nel distribuirli ai combattenti.

Ammaestrato dall'esperienza, il nostro Stato Maggiore ha studiato una migliore organizzazione dei *servizi* e il modo quasi perfetto nel quale essi hanno fin qui funzionato dimostra la bontà del sistema adottato — che è tutto nostro, tutto italiano — e la cura premurosa di coloro che sono destinati ad attuarlo.

L'Intendenza Generale

Il pubblico ignora forse che cosa sia l'Intendenza Generale del nostro esercito in guerra. Oltre a colui che presiede alle operazioni, v'è un capo supremo dei *servizi*. L'uno è a continuo contatto con l'altro. Il Comando supremo guarda al fine; l'Intendenza Generale guarda ai mezzi. Il cuore comunica col cervello attraverso una meravigliosa ramificazione di organi che provvedono al ricambio ed a tutte le altre complesse e armoniche funzioni della vita. Come nell'organismo umano le arterie hanno una pulsazione ritmica, eguale, data dal cuore, così nell'esercito combattente tutte le membra, tutte le cellule ricevono alimento ed energia da un centro unico distributore, che è l'Intendenza Generale. Alla testa di questo altissimo ufficio è il generale Vittorio Alfieri, un uomo di cultura e di energia, un lavoratore instancabile che tratta l'ardua materia affidatagli con la prontezza e la naturalezza di un artista inspirato. Avere avuto per la nostra guerra un Comandante supremo come Cadorna è fortuna non minore di quella di aver trovato un Intendente generale come l'Alfieri. Ancora giovane, florido, equilibrato, il generale Alfieri ha pienamente corrisposto alla fiducia che lo Stato Maggiore aveva in lui per la difficilissima prova.

Spetta all'Intendenza Generale coordinare il funzionamento dei *servizi* delle varie Armate, ciascuna delle quali ha una propria Intendenza; dare direttive circa il modo nel quale i *servizi* debbono funzionare; e fare da anello di congiunzione fra le Intendenze di Armata e il Ministero della guerra per tutto ciò che riguarda le richieste di nuovo materiale. Per adempiere al suo compito, l'Intendenza generale ha presso di sè l'ufficio del Capo di Stato Maggiore, dal quale dipendono sei Sezioni, che sono organi consulenti per la parte tecnica e trattano inoltre la materia delle richieste. Esse sono le Sezioni dell'artiglieria, del Genio, della Sanità, del Commissariato, della Veterinaria e delle Tappe. Accanto a questi uffici ve ne sono altri che hanno autonomia e firma propria; cioè: la direzione dei trasporti, la direzione superiore della Posta militare, il Commissariato generale telegrafico; l'ispettorato del Genio civile, la delegazione generale della Croce Rossa e la delegazione dell'Associazione dei Cavalieri del S. O. di Malta.

Elencare soltanto questi uffici significa già delineare la molteplicità dei *servizi* che ad essi fanno capo e la mole enorme di lavoro e di responsabilità che hanno l'Intendenza Generale e le Intendenze di Armata. Armi di ogni genere, munizioni, vettovaglie, equipaggiamenti, ricoveri, servizio sanitario, mezzi di trasporto, mezzi di comunicazione del pensiero; la provvista e la distribuzione di quanto è necessario assicurare prima che l'esercito o una parte di esso inizi un'azione, o si sposti da un punto all'altro (come fanno sorridere le impazienze facilone di certi strateghi da caffè!), o trascorra senza danno una cattiva stagione, o superi i pericoli delle epidemie...; tutto rientra nelle funzioni delle Intendenze. Pensate alla estensione del nostro fronte che al principio della guerra era per buon tratto impervio e al numero dei soldati che sono nella zona di guerra; immaginate la quantità di magazzini avanzati e arretrati, di colonne di munizioni, di parchi di artiglieria o del Genio, di parchi buoi, di parchi automobilistici, di carri d'ogni genere, di animali da tiro, di baraccamenti, di sezioni di Sanità, di ospedaletti da campo, di ospedali di riserva, di treni attrezzati, di materiali svariatissimi che, ai giorni nostri, un esercito combattente deve avere dietro le spalle. Altro che « le mobili tende e i percorsi valli » di Napoleone! Aggiungete la contabilità di tutto questo materiale da trasportare e da consegnare... C'è da avere le vertigini! Eppure tutto procede in ordine e senza inconvenienti di sorta, perchè allo zelo illuminato dei dirigenti risponde l'alacrità dei subordinati, appartengano essi al Commissariato e alla Sussistenza, o alla Sanità, o alla Croce Rossa, o alla Posta militare, o alle stazioni ferroviarie, o ai Comandi di Tappa... La disciplina militare concorre validamente a garantire quella razionale divisione del lavoro che è condizione indispensabile perchè ogni grande impresa funzioni con successo.

Il vettovagliamento

Fin dal principio della nostra guerra apparve evidente che il soldato austriaco era, a differenza del nostro, insufficientemente e irregolarmente nutrito. I prigionieri, appena giunti alle nostre file, chiedevano da mangiare; e di coloro che, sfidando la mitraglia dei compagni imprecanti alle loro spalle, passavano al nostro campo, la maggior parte lo faceva per fame. E' vero che in qualche trincea austriaca da noi conquistata fu rinvenuta una più o meno abbondante quantità di carne conservata, di pane, di vino, di zucchero e di caffè; ma si trattava di eccezioni. In genere, le truppe austriache, tanto in Galizia quanto sul nostro fronte, hanno avuto vitto scarso, cattivo e non sempre nelle ore opportune.

A Col di Lana, lungo l'Isonzo, sul Carso, e forse anche negli altri settori del fronte, là dove le trincee italiane sono a pochi metri da quelle nemiche, gli austriaci, nelle ore in cui il fuoco tace, parlano ai nostri soldati. E che cosa dicono? Gridano loro:

— Italiani, gettateci del pane! Vi daremo in cambio caffè e zucchero....

Una volta, una nostra *corvée* che doveva portare il rancio alle trincee di prima linea, si avanzò troppo a causa della nebbia e giunse inaspettatamente fino ad una trincea nemica. I nostri soldati, al vedersi dinanzi gli austriaci, si fermarono perplessi, preparandosi ad una scaramuccia; ma quelli gridarono:

— Venite, italiani! Dateci vostro rancio....

Ed afferrarono le marmitte ricolme di brodo fumante che, tutti lieti, versarono nei loro recipienti e bevvero poi ansiosamente, rimandando incolume e indisturbata l'intera nostra *corvée*.

Il nostro pane, il nostro rancio ha nelle file nemiche fama di ottimo. Probabilmente ha contribuito a consolidarla la penuria di vettovaglie di cui notoriamente soffre l'Austria e che si ripercote sul suo fronte, ma anche la cattiva organizzazione del servizio affidato al suo macchinoso Commissariato, mentre il nostro funziona agilmente, senza inceppamenti burocratici.

Da noi, il *servizio* di vettovagliamento può dirsi perfetto. Presso le truppe, un ufficiale combattente ha l'incarico di occuparsi appunto di tutto ciò che riguarda la nutrizione dei soldati. E' l'ufficiale di vettovagliamento. Egli fa i prelevamenti dai magazzini di distribuzione, che sono fatti funzionare dalle Sezioni di Sussistenza, formate di ufficiali e di soldati della Sussistenza. V'è una Sezione di Sussistenza per ogni Divisione, ed inoltre ve n'è una per ogni Corpo d'Armata per le truppe non indivisionate, cioè per quelle truppe che non fanno parte della Divisione (bersaglieri, cavalleria, artiglieria da campagna e compagnie telegrafisti).

La Sezione ha soltanto la funzione di distribuire i viveri che giornalmente riceve. Perciò non ha un magazzino. Somiglia a un negozio che faccia la vendita giornaliera. I magazzini sono più indietro.

Presso ogni Corpo d'Armata v'è un Parco viveri, con provviste ordinarie e di riserva; e presso ogni Armata v'è un Magazzino avanzato viveri, il quale è alimentato dai depositi centrali riforniti dal Ministero della guerra.

Ogni Sezione di sussistenza preleva i viveri dal Parco e li trasporta a mezzo di « camions »; il Parco li preleva dal Magazzino avanzato, e questo dal deposito centrale. Per maggior comodità, quando non vi sono avanzate, i viveri vanno alle Sezioni di sussistenza direttamente dal Magazzino avanzato.

E che cosa si tratta di provvedere?

Pane, carne e i cosidetti viveri complementari (caffè, legumi, cioccolata, ecc.)

Per il pane, ogni Armata ha un Panificio avanzato, al quale attendono le Sezioni panattieri, ora munite di forni da campo tipo Weiss. Si tratta di forni rotabili, che possono seguire gli spostamenti delle truppe. Durante il viaggio possono essere attivati i fuochi e può prepararsi la pasta, in modo che il pane sia pronto alla prima sosta. Il sistema è comodo; ma quando le truppe sono ferme, si cerca di risparmiare i forni Weiss, perchè il loro funzionamento richiede molta attenzione. Si costruiscono invece panifici in muratura, di tipo nostro, ideato da un ufficiale della Sussistenza. Altri tipi di forni meno moderni completano la dotazione dei forni Weiss. Sono quelli smontabili, che hanno però l'inconveniente della minore rapidità d'uso. Abbiamo inoltre i forni someggiabili, più piccoli degli altri. Essi si smontano e si caricano sui muli. Servono per le truppe in alta montagna.

Il pane, dopo uscito dal forno, è fatto stagionare per 24 ore, poi viene chiuso in sacchi e avviato con gli autocarri che trasportano i viveri complementari.

Per la provvista della carne, abbiamo un Parco buoi per ogni Armata. Quando le truppe avanzano, si scagliona una parte del bestiame e si formano dei piccoli Parchi buoi presso ogni Sezione di Sussistenza. La macellazione si fa al Parco buoi o alla Sezione di Sussistenza. Questa ha a propria disposizione cinque autocarri per il trasporto della carne.

Vi sono inoltre i Parchi centrali buoi presso i Magazzini più arretrati, o depositi centrali, riforniti dal Ministero.

Ogni volta che per le vie assolate e polverose incontriamo branchi di buoi guidati da qualche soldato di Sussistenza con in mano la verga frondosa divelta da un albero — il soldato di Sussistenza sempre un po' sudante, che ha l'aria di continuare sotto l'uniforme militare la sua consueta vita di campagna — sentiamo un palpito di simpatia e di riconoscenza per quei pazienti animali che si avviano a dare i quarti massicci delle loro membra per accrescere il vigore dei nostri combattenti, per ristorarli con l'aroma dei brodi, per allietarli con la semplice e sana poesia del rancio quotidiano.

Nella gavetta

E' unanime il riconoscimento dell'abbondanza e della salubrità del rancio somministrati ai nostri soldati. Prima dell'inverno la razione di guerra era così formata: pane 750 grammi; carne 375; pasta o riso 150; patate o legumi da 250 a 350; condimento 15, caffè 15, zucchero 20, vino 25 centilitri, sale 20 grammi, pepe 5. Si calcolava che il rancio sviluppasse 3400 calorie. Al sopravvenire dell'inverno, fra i provvedimenti presi per la lotta contro il freddo, è di notevole importanza quello dell'aumento della razione viveri. Durante l'inverno tale razione è così composta: pane 750 grammi, carne 375, pasta 200 (oppure riso, o riso e patate, o pasta e fagiuoli), formaggio 100, cioccolato 50 (oppure castagne 150, o fichi secchi 100), lardo 25, caffè 20, zucchero 40, vino 25 centilitri, sale 20 grammi, pepe 5. Così si possono sviluppare da 3880 a 3951 calorie.

Per le truppe sottoposte a lavoro intenso si aggiungono alla razione suddetta: pane 250 grammi, vino 25 centilitri, rhum 2 centilitri (oppure marsala, metà della razione vino). Questa razione aumentata sviluppa da 4664 a 4735...

Ma a che indugiarci in questi aridi calcoli? Il maggior numero delle calorie necessarie per la resistenza e l'impeto contro il nemico non viene al nostro soldato dalla gavetta, viene dal suo patriottismo, dalla sua disciplina, dalla sua grande abnegazione. Il buon vitto lo fa e lo conserva florido, quadrato, colorito; ma provate a nominargli l'Italia! Il suo viso s'illumina e si trasfigura; gli occhi gli brillano, e un lieve rossore gli sale alle gote come quando un adolescente ode d'improvviso il nome della fidanzata. I nostri soldati sono veramente, un po' tutti, i fidanzati d'Italia. Per essa vogliono soffrire, per essa sanno morire. Sono orgogliosi di obbedire alla sua volontà. Sulle cime nevose o lungo le rive dell'Isonzo, il loro desiderio più ardente, la loro poesia, la loro vita non è che l'Italia.

Alghiero Castelli.

Il ministro di Grecia dall'on. Sonnino

Stamane alle 11.30 il Ministro di Grecia signor Coromilas si è recato alla Consulta dove ha avuto un colloquio, durato più di mezz'ora, col barone Sonnino.

La conferenza di Parigi

LONDRA, 21.

Contrariamente a quanto pubblicano i giornali francesi la stampa inglese dice che i rappresentanti dell'Italia alla Conferenza di Parigi, saranno il generale Porro e l'on. Tittoni.

Il "Parlamento alleato"

PARIGI, 21.

Domani, lunedì si riunisce a Parigi il « Parlamento alleato ». Lord Bryce e la delegazione interparlamentare britannica sono giunti con treno speciale a Parigi, ricevuti da Pichon e Franklin-Bouillon, vice-presidente della delegazione francese. Fatte le presentazioni, i delegati inglesi si sono recati all'albergo.

Otto senatori e diciassette deputati francesi con la delegazione parlamentare britannica terranno domani la seduta inaugurale in un palazzo nei pressi di Palazzo Borbone. Sono attese le delegazioni russa e italiana, composta la prima di 2 membri eletti dai gruppi della Duma e l'altra di 25 deputati e senatori italiani di varii gruppi, meno i socialisti.

Il « Parlamento » terrà tre sedute a Parigi dal 21 al 24, e poi un'altra a Bordeaux. La prime sedute saranno dedicate a questioni economiche e politiche.

In seguito il « Parlamento » terrà le sue riunioni in altre città dei paesi alleati. Esso non avrà una sede fissa, appunto per poter stringere rapporti più diretti con le varie corporazioni locali.

IL NUOVO CREDITO INGLESE

10 miliardi e mezzo

(48 miliardi dal principio della guerra)

LONDRA, 21.

Un « Libro Bianco » contiene i particolari della domanda di crediti che sarà presentata nel pomeriggio alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Asquith.

La domanda ammonta a 300 milioni di lire sterline, più 120 milioni di crediti supplementari, facendo così un totale di 420 milioni.

L'ammontare totale della domanda di crediti raggiunge finora 1720 milioni di sterline.

I celibi inglesi sotto le armi

LONDRA, 21.

Tutti i celibi di 19 anni sono chiamati sotto le armi.

Crediti e provvedimenti militari in Romania

ZURIGO, 21.

Si ha da Bucarest: Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per aumentare di 600 milioni i crediti militari di 200 milioni approvati nel marzo dell'anno scorso. I crediti sarebbero coperti da buoni del tesoro e da un prestito all'interno ed all'estero.

Il Governo ha annunciato poi che alcune classi della riserva e della milizia territoriale sono state richiamate per due settimane di esercitazioni.

Secondo una notizia riferita dalla « Frankfurter Zeitung », un ordine di richiamo sarebbe pervenuto a tutti gli ufficiali della riserva. Intanto, mentre il Governo affretta la preparazione militare, le discussioni sulla politica di Bratianu diventano sempre più aspre.

Così una difesa dell'attuale indirizzo politico rumeno fatta dal « Victorul » ha sollevato le ire della stampa tedescofila, la quale sostiene che, per 18 mesi, la politica di Bratianu non è stata che una vergognosa rinuncia a favore della Gran Bretagna, della Francia e della Russia. « Chi crederà — chiede il « Moldava », giornale di Carp — alla reale neutralità di un Governo che ha trattato apertamente col Governo russo sulla esportazione delle mercanzie austro-ungariche e sulla annessione di una parte dell'Ungheria; di un Governo che rifiuta il passaggio di munizioni per la Turchia e le permette per la Serbia? ».

Il « Bucarest » scrive: « Bratianu, i cui sentimenti per l'Intesa sono noti a sufficienza, potrà rimanere ancora alla testa del Governo se la guerra si deciderà a favore dell'Intesa; ma è anche possibile che la guerra si decida favorevolmente alle Potenze centrali. Se le Potenze centrali riusciranno a sfondare il fronte russo ed a penetrare nella Bessarabia, sarà assolutamente imposto un mutamento di governo e della politica rumena. In questo caso si avrebbe un Gabinetto di coalizione con alla testa Teodoro Rosetti, del quale farebbero parte Carp, Maiorescu, Marghiloman, Nenitzescu e Streit. Questo Governo sarebbe chiamato a migliorare le relazioni con le Potenze centrali.

Il Governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge che proibisce la esportazione di cereali e di legumi per assicurare la provvista al consumo interno.

Le autorità tedesche hanno espulso dalla Serbia le missioni americane della Croce Rossa.

Dimostrazioni antiaustriache

LONDRA, 21.

Il « Daily Telegraph » ha da Bucarest che si sono rinnovate le dimostrazioni antiaustriache, alle quali parteciparono gli studenti dell'Università. La legazione austriaca è guardata da un picchetto di soldati. Si annunciano dimostrazioni anche in altre città rumene.

I giornali non asserviti al partito di Carp e Marghiloman protestano contro l'ingerenza del Governo austriaco nelle elezioni di candidati transilvani alla Camera rumena.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 21 Febbraio 1916.

Lungo tutta la fronte non è segnalato alcun importante avvenimento.

CADORNA.

Aeroplani austriaci tra Brescia e Milano

L'Agenzia Stefani comunica:

Aeroplani nemici hanno stamane volato su alcune località delle provincie di Brescia e Milano.

Danni materiali insignificanti.

Si hanno a deplorare due morti e varii feriti a Desenzano sul Lago; un ferito a Salò; due morti e quattro feriti a Trezzo d'Adda.

Tutte le vittime appartengono alla popolazione civile.

× × ×

BRESCIA, 21.

Nell'odierna incursione, aeroplani nemici lanciarono bombe anche su Gargnano.

Una cadde, senza fare danni nè vittime, sullo Ospedale Feltrinelli, malgrado vi fosse spiegata la bandiera della Croce Rossa.

Particolari

MILANO, 21. — Questa mattina verso le 9 e un quarto la cittadinanza è stata avvertita del pericolo di una nuova incursione aerea da colpi di cannone delle batterie antiaeree, e subito dopo dal suono delle cornette dei pompieri che percorrevano le vie in bicicletta invitando la gente a chiudere i negozi e le finestre. Frattanto i nostri aeroplani, che naturalmente sono i primi ad essere avvertiti, erano già in alto e si aggiravano in buon numero sulla città. Da quanto finora ci è stato possibile constatare, pare che le segnalazioni abbiano questa volta funzionato senza alcun inconveniente e in tempo utile. Anche il servizio telefonico venne sospeso e i tram furono fermati a debita distanza nelle vie. La popolazione si è mantenuta calma e ci pare che, fatta esperta dall'incursione di otto giorni fa e dalle ripetute raccomandazioni dell'autorità e della stampa, abbia anche tenuto un contegno più prudente evitando i pericolosi assembramenti all'aperto. Bisogna dire che la nuova incursione era attesa. Dopo che si ebbe la notizia dell'incursione dei nostri « Caproni » su Lubiana, molti pensarono subito che per rappresaglia gli austriaci sarebbero ritornati su Milano. Gli aeroplani nemici non hanno fatta oggi la loro comparsa su Milano. Essi furono segnalati dalle prime linee di sbarramento sul confine Trentino e, a quanto pare, con un lungo giro si avvicinarono alla città dal lato di ponente, ma la pronta azione delle artiglierie antiaeree e le manovre dei nostri vigili aeroplani, valsero ad allontanare il pericolo.

Pare che la squadriglia, piuttosto numerosa, si sia aggirata sulla regione del Garda, sul Bergamasco e in Brianza e, possa aver fatto qualche vittima; ma non si ha alcuna notizia di danni materiali ai numerosi impianti e stabilimenti industriali. Gli apparecchi italiani, accorsi da varî centri, hanno dato una caccia attivissima agli aeroplani nemici, e a mezzogiorno è cessato l'allarme.

Un'altra vittima a Monza

MONZA, 21. — Quella Annetta Galliani di anni 40, moglie al vigile Galliani, colpita al femore e al ventre da scheggie della bomba caduta nell'interno della casa Radice in via Como e che uccise il calzolaio Crippa, nonostante l'operazione cui fu sottoposta, stamane soccombeva.

Gli Austriaci hanno "respinto" un attacco neppure... tentato

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Comando Supremo austriaco, continuando nel sistema, da qualche tempo iniziato, di mantenere alto le spirito pubblico mediante le più assurde invenzioni, ha riferito nel Bollettino del giorno 17 che un nostro tentativo di attacco contro il Monte San Michele è stato respinto.

Da accurate indagini è risultato che nella zona del San Michele non fu in quei giorni sparato neanche un colpo di fucile.

La notizia della vittoria austriaca, conosciuta dalle nostre truppe che operano in quel settore, vi ha suscitato la più schietta ilarità.

La presa di Erzerum è una nuova Lule-Burgas

Il Granduca Nicola ad Erzerum

PIETROGRADO, 21.

Il Granduca Nicola è partito per Erzerum.

La presa di Musch e di Akhlat

PIETROGRADO, 21.

I critici militari constatano che la presa da parte dei Russi sulla fronte del Caucaso delle città di Musch e di Akhlat, segnalata nel comunicato di ieri, aggrava la situazione dei Turchi, perchè taglia completamente le loro comunicazioni fra il nord e il sud e li priva di ogni possibilità di unire le loro forze.

* * *

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante l'inseguimento dei Turchi abbiamo fatto prigionieri altri 49 ufficiali e circa 2500 soldati e ci siamo impadroniti di sei cannoni, di gran numero di armi, di carriaggi con munizioni da guerra ed approvvigionamenti. Durante i combattimenti nella regione di Erzerum abbiamo preso anche bandiere turche.

* * *

PARIGI, 21.

Lodovico Naudeau telegrafa da Pietrogrado al « Journal » che i Russi sono arbitri dell'Armenia, mentre l'esercito turco in rotta, dislocato, senza viveri, è minacciato di distruzione.

« La parola investimento — scrive Naudeau — è scusabile nella fretta delle prime informazioni; appare impropria quando si consideri che l'espugnazione della fortezza è dovuta soltanto ad intrepidi assalti in cui l'esercito russo si è coperto di gloria, e alla disorganizzazione del terzo esercito turco troppo lontano dai centri di rifornimento. Il fronte di Erzerum fu sfondato con attacchi diretti, di inaudita violenza.

« La ritirata turca precipitosa, disordinata, non trova altra eguale che quella di Lule-Burgas dopo la vittoria bulgara. La ritirata si compie in direzioni divergenti. Parte del terzo esercito si salva verso sud, tentando di congiungersi alle forze che salgono da Bagdad.

« Il grosso indietreggia verso Sivas. La 34.a divisione fu catturata con armi e bagagli.

« Sopratutto il corpo che formava la sinistra ottomana fino al Mar Nero, si trova ora in una situazione particolarmente critica.

« La parte estrema di esso, già duramente provata dal fuoco delle navi russe, arretra verso Trebizonda nell'intenzione di tentare di scendere verso il sud di Trebisonda, a Gumusca Hane Erzingan per volgersi poi a sud o a sud ovest con la meta finale di Sivas.

« Ma con ogni probabilità l'esercito russo avanzante nella direzione di Erzerum, le precorrerà tagliando loro la ritirata.

« Il corpo di Bostan pascià pare oramai definitivamente rinserrato dal triangolo formato dal Mar Nero, dal Caucaso e dagli eserciti russi. Inoltre al sud di Erzerum i Russi sono giunti ad Achlat sulla riva occidentale del lago Van e a Mus, sulla sinistra dell'Eufrate, sulla ferrovia da Erzerum a Bitlis e a Mossul.

In conclusione il terzo esercito turco in disordinata ritirata indietreggia, senza viveri, a una distanza enorme da qualsiasi base di rifornimento ed è destinato a perdere tutta o almeno parte dell'artiglieria e gran parte degli effettivi.

« Insomma l'Armenia è già nelle mani dei Russi. Ogni ritorno offensivo turco, anche se si concentrerà il massimo sforzo da questo lato, sarebbe difficilissimo data l'assoluta mancanza di comunicazioni ».

Disordini a Costantinopoli

PARIGI, 21.

La grande impressione provata a Costantinopoli per la caduta di Erzerum, ha suscitato, secondo un dispaccio da Odessa al « Daily Mail », una divergenza di vedute tra lo Stato Maggiore tedesco e l'Alto Comando turco sulla via da seguire.

I Turchi vorrebbero rinviare la spedizione contro l'Egitto e gettare tutte le forze disponibili verso il Caucaso, mentre lo Stato Maggiore tedesco desidera ardentemente dare corso al piano di campagna che ha per obbiettivo il Canale di Suez, senza curarsi della critica situazione in cui si trovano i Turchi in seguito alle loro gravi perdite nel Caucaso.

Per evitare che la divergenza assuma un carattere troppo acuto, i Tedeschi si sarebbero piegati dinanzi all'opinione turca e venne deciso che tutte le forze concentrate per prendere parte alla spedizione in Egitto siano mandate in soccorso dell'esercito del Caucaso.

* * *

LONDRA, 21.

Il *Daily Telegraph* conferma la notizia dei disordini scoppiati a Costantinopoli in seguito alla notizia della presa di Erzerum e della disastrosa disfatta dei turchi. Una folla considerevole percorse le vie di Stambul e di Pera, protestando contro la guerra e contro la politica dei Giovani Turchi. Il palazzo di Enver pascià era guardato militarmente. Sulle piazze pubbliche si ebbero violenti manifestazioni che richiesero l'intervento della forza pubblica. Vi furono cariche ripetute con morti e feriti. Le truppe germaniche ebbero l'incarico di sorvegliare il palazzo imperiale e di proteggere i diversi Ministeri. Anche nell'esercito turco si va manifestando uno spirito di rivolta e le truppe che ricevettero l'ordine di partire per l'Armenia in aiuto dell'esercito disfatto, si rifiutano di partire. La situazione è grave.

Tardivi rinforzi turchi

PIETROGRADO, 21.

La Birjevie Viedomosti *dice che due corpi turchi di rinforzo, che avanzavano verso Erzerum si sono ritirati.*

La guerra nei varî fronti

In Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio, dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni, i Tedeschi hanno tentato di passare il canale dell'Yser a Steenstraete; alcuni gruppi nemici hanno potuto pervenire fino alla nostra trincea di prima linea donde sono stati subito cacciati.

In Champagne azioni di artiglieria contro le organizzazioni nemiche a nord di Tahure e ad est di Navarin. In Argonne abbiamo fatto saltare, a Vauquois, due mine, le quali hanno sconvolto i lavori nemici. Tra la Mosa e la Mosella le nostre batterie hanno bombardato le organizzazioni nemiche verso Etain, Varcq e Saint Hilaire, provocando parecchi incendi ed una violentissima esplosione a sud di Saint Mihiel. E' stato eseguito un tiro di distruzione contro le opere nemiche ad ovest della foresta di Apremont.

Un velivolo nemico ha lanciato parecchie bombe su Dunkerque senza causare danni. Un altro apparecchio tedesco ha gettato la scorsa notte due proiettili, caduti in una prateria, a sud di Luneville.

* * *

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Debole azione delle due artiglierie sull'insieme della fronte, salvo a nord di Verdun ove vi è stata qualche attività.

In Artois, a nord-ovest della quota 140, il nemico ha tentato, senza successo, due attacchi locali con granate.

Una squadriglia di 5 aeroplani francesi ha bombardato un deposito di munizioni nemico a Chateau Martincourt e Azoudange, a sud-ovest e sud-est di Dieuze.

Aeroplani tedeschi hanno lanciato questa notte su Luneville, Dombasle e Nancy alcuni proiettili che hanno causato solo lievi danni.

Poincaré al fronte

PARIGI, 21.

Il Presidente della Repubblica Poincaré accompagnato dai generali De Langle de Cary e Gourand ha visitato il fronte nella Champagne, le trincee di tiro e di rinforzo, i ricoveri degli uomini e delle mitragliatrici, gli accantonamenti e le ambulanze. Ha passato in rivista le truppe.

Il comunicato inglese

LONDRA, 21.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data 20, dice:

Questa notte il nemico, dopo un forte bombardamento, ha fatto una incursione contro le nostre trincee ad ovest di Sarri. L'incursione è fallita completamente. A sud-est di Boesing il nemico si è impadronito di un posto avanzato poco importante. Nostri aviatori hanno fatto nella notte un riuscito raid contro l'aerodromo di Cambrai. Le bombe colpirono gli hangars, nel cui interno si verificarono esplosioni. I nostri aeroplani ritornarono incolumi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul canale dell'Yser, a nord di Ypres, prendemmo una posizione inglese su una fronte di circa trecentocinquanta metri. Tentativi del nemico di riprendere le sue trincee mediante attacchi notturni con granate a mano fallirono. Facemmo trenta prigionieri. Vivi combattimenti avvennero a sud di Loos. Il nemico avanzò fino la margine dell'escavazione prodotta da una nostra mina. A sud di Hebuterne, a nord di Albert, in un piccolo combattimento notturno facemmo alcuni prigionieri inglesi. Nessun avvenimento notevole sulle altre parti della fronte.

Ad est di Peronne, in un combattimento aereo, abbattemmo un biplano inglese armato di due mitragliatrici. Gli aviatori furono uccisi.

Nostri aviatori bombardarono numerose località dietro la fronte settentrionale nemica a Luneville.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In molti punti al disopra della regione di Riga comparvero parecchi aeroplani nemici. Furono gettate bombe su Riga.

I Tedeschi svilupparono un violento fuoco di artiglieria contro il settore Kirchholm-Irkhul. Si segnalano efficaci azioni della nostra artiglieria nella regione ad ovest di Ogèr e ad ovest di Probstinshoff. Nella regione a nord di Kreuzburg un aeroplano tedesco ha gettato parecchie bombe. A nord di Dvinsk, al di sopra di Mischtsi volarono due Zeppelin. Presso Dvinsk il nemico ha sviluppato un violento tiro di artiglieria. Nella regione del lago di Sventen la nostra artiglieria ha distrutto due block-haus tedeschi. Sul Dnjester, presso Mikhaltcho, abbiamo fatto saltare una contromina, la quale ha distrutto i reticolati di fil di ferro del nemico e la sua galleria di mine ed ha riempito di macerie i suoi trinceramenti blindati. Il tentativo del nemico di sloggiare col fuoco dell'artiglieria pesante e con l'aiuto di bombe i nostri gruppi dall'escavazione della mina occupata non hanno avuto alcun successo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Sawitsch, sulla Beresina, ad est di Wischnew, un'offensiva russa si infranse sotto il nostro fuoco tra le due linee opposte. Logischin e gli impianti ferroviari di Tarnopol furono assaliti da aviatori tedeschi.

Un altro raid tedesco sulle coste inglesi

LONDRA, 21.

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Quattro idroplani tedeschi operarono ieri un «raid» al di sopra della costa est e sud-ovest dell'Inghilterra. Due primi biplani assalitori si presentarono sopra Lowestoft alle 10,55 del mattino, girarono al disopra della parte sud della città per circa cinque minuti, lanciarono bombe, si alzarono quindi a grande altezza e parve poi scomparissero. Alle 11,10 i due idroplani si presentarono di nuovo sopra la città e poi scomparvero.

Essi gettarono in tutto 17 piccole bombe senza fare alcuna vittima. Furono causati danni conidereveli ad un «restaurant» e a due case di abitazione. Due nostri idroplani si alzarono alle 11,5 ed inseguirono gli assalitori senza raggiungerli.

Due altri idroplani nemici si diressero verso la costa del Kent; il primo passò al di sopra del battello-faro di Knoc, lanciando bombe; verso le 11,20 l'ultimo idroplano filò direttamente verso Walmer che raggiunse alle 11,27 del mattino, volando ad un'altezza di non più di 3500 piedi; esso lanciò sei bombe e poi fuggì rapidamente vers ovest. Due bombe distrussero i tetti delle case rompendo inoltre i vetri delle abitazioni vicine. Una bomba cadde molto vicina ad una chiesa ove i fedeli cantavano il «Te Deum»; un'altra cadde sulla spiaggia uccidendo un borghese ed un marinaio. In totale due uomini ed un fanciullo rimasero uccisi ed un marinaio ferito. Due nostri velivoli partirono da Dover verso Walmer alle 11,15 del mattino ed inseguirono gli assalitori senza poterli raggiungere.

Scontro tra pattuglie greche e bulgare

SALONICCO, 21.

Una pattuglia bulgara che aveva traversato la frontiera presso Doiran, si è scontrata con una pattuglia greca, con la quale ha scambiato colpi di arma da fuoco. I bulgari hanno avuto due morti; un greco è rimasto ferito.

Le vicende di Assim bey

TEHERAN, 21.

I Tedeschi respinsero la domanda dell'ambasciatore turco a Teheran, Assim bey, il quale chiedeva lo scambio della sua famiglia con inglesi catturati a Chiraz. I Russi invece hanno accordato un salvacondotto alla famiglia di Assim bey che il Ministro di Spagna accompagnerà ad Enzeli.

Assim bey e la sua famiglia si recheranno poscia in Svezia, passando per la Russia.

Italia e Francia

Tittoni a Nizza

NIZZA, 20.

Tutta la popolazione ha fatto una calda accoglienza all'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni arrivato alle 11.30, accompagnato dal Prefetto del dipartimento delle Alpi marittime e dal barone Acton Console generale d'Italia a Nizza.

L'Ambasciatore Tittoni è stato ricevuto nella sala del Consiglio Municipale adorna di piante, festoni e bandiere degli Stati alleati.

Ricevendo l'ambasciatore il Sindaco rilevò la stretta comunione fra i due popoli e con calde parole inneggiò alla fraternità fra le due Nazioni latine.

L'on. Tittoni ha risposto con un discorso vivamente applaudito.

— Vi ringrazio, signor sindaco — ha detto il sen. Tittoni — delle parole gentili che mi avete indirizzato. La accoglienza cordiale che ho trovato tra voi, le acclamazioni all'Italia che ho udito esprimere, mi riempirebbero l'animo di gioia, se la gioia noi non dovessimo ora frenare, riservandone la manifestazione pel giorno della vittoria finale. Quindi non gioia oggi e non calma, serenità, fiducia, virilità e fermezza di propositi, pensiero costantemente rivolto a coloro che combattono e muoiono per la Patria. Se ora, mentre l'avvenire della Patria è in giuoco, tutti devono gareggiare nell'abnegazione e nello spirito di sacrificio, queste virtù non saranno meno necessarie dopo che sarà firmata la pace. Solo a prezzo di abnegazione e di sacrifici, si potrà riparare l'enorme breccia aperta nei bilanci degli Stati, ricostituire l'organismo economico, provvedere alle molteplici esigenze del civile progresso e conservare la pace sociale.

Dopo aver parlato delle relazioni economiche tra Italia e Francia egli ha così continuato:

— Gli interessi del commercio, delle industrie, della finanza, delle colonie, del lavoro e dei lavoratori devono formare tra Francia e Italia oggetto di accordi che sopravvivano alla guerra e siano pegno sicuro della loro concordia e della loro unione, poichè non può concepirsi la coesistenza dell'alleanza politica e delle barriere economiche.

Insigni parlamentari francesi ed italiani di competenza ed autorità universalmente riconosciute, si riunirono già a Cernobbio, e torneranno a riunirsi a Parigi, per collaborare a quest'opera patriottica. Siano i benvenuti!

Il loro concorso non potrà che assicurare meglio il voto favorevole delle assemblee legislative dei due paesi.

Sarà questo il complemento utile dell'opera del Presidente del Consiglio Briand, il quale, nel suo viaggio in Italia, in mezzo alle acclamazioni popolari, concretò nelle sue conversazioni con gli on. Salandra e Sonnino l'unità di direzione diplomatica e militare degli Alleati.

Ecco il dispaccio inviato dal Presidente del Comitato per le feste franco-italiane di Nizza. «Avrei voluto potermi unire in persona a tutti i buoni Francesi che acclamano oggi a Nizza i rappresentanti della nobile nazione italiana, la quale combatte a fianco degli alleati per la causa dell'umanità, della civiltà e del diritto. Il sentimento di carità cui sono inspirate le feste preparate a vantaggio degli ammirabili soldati francesi ed italiani rinsalda il loro splendore. Esse rispondono, come un'eco calorosa, alle manifestazioni delle quali io ho riportato dall'Italia un ricordo incancellabile. Vi invio il saluto cordiale del Governo francese per la città di Nizza e per i suoi ospiti italiani».

Il ricevimento della Colonia italiana

L'on. Tittoni ha ricevuto al Consolato i presidenti ed i Consigli direttivi di cinquanta Associazioni italiane operaie e di assistenza del Dipartimento delle Alpi Marittime, intrattenendosi con loro circa le condizioni, i bisogni ed i desideri dei lavoratori italiani.

Dopo aver visitato l'Ospedale Municipale per i feriti di guerra, l'on. Tittoni è ripartito per Parigi, salutato dalle autorità ed acclamato dalla popolazione.

Il processo pel Palazzo di Giustizia

Il Tribunale dichiara estinta l'azione

Sei sono gli imputati: i comm. Germano Ricciardi, Pasquale Borrelli, Giuseppe Mannaiuolo, Giuseppe Silvestri, la signora Maria Gasperini ed il dott. Angelo Prato.

Il Ricciardi deve rispondere del delitto previsto dall'art. 173 Codice penale per avere nel 1906 e precisamente durante il 14.o giudizio arbitrale promosso dalla Impresa Borrelli, appaltatrice dei lavori principali del terzo lotto del Palazzo di Giustizia, indotto con danaro il pubblico ufficiale comm. Giuseppe Silvestri a fare atti contrari ai doveri del proprio ufficio, ottenendo che non eccepisse in base alla dichiarazione del Borrelli in data 22 dicembre 1901, non competere alla Impresa il diritto di domandare in nessun caso danno ed interessi per il ritardo nello svincolo di metà della cauzione, e nella restituzione dei decimi, diritto che venne riconosciuto dal lodo 18-19 aprrile 1907, che sull'accordo delle parti attribuì i danni per il ritardo dello svincolo della cauzione, e riservò ad altra sede la liquidazione del *quantum* degli altri danni reclamati, relativi alle trattative di garanzia; il Borrelli ed il Mannaiuolo di concorso nella esecuzione di detto reato.

Il Silvestri del delitto previsto dagli articoli 172 e 207-208 Cod. Pen. per avere nella sua qualità di pubblico ufficiale, per danaro, conseguito anche dopo il 1909, fatto atti contrari ai doveri del proprio ufficio, non proponendo la eccezione in base alla dichiarazione 22 dic. 1901.

La Gasperini di avere in Lavagna ed in Roma dal settembre 1912 in poi soppresse e disperse le traccie del delitto commesso dal comm. Ricciardi; ed il dott. Prato di concorso in detto reato.

Il dibattimento si svolge nell'aula della IX Sezione; presiede il cav. Perdo; P. M. cav. Zuccani.

Degli imputati mancano la Maria Gasperini ed il dott. Prato, e così sul banco degli imputati seggono i comm. Ricciardi, Mannaiuolo, Borrelli e Silvestri.

La Maria Gasperini è difesa dagli avvocati Giuseppe Romualdi e Mauro; il dott. Prato dagli avvocati Erizzo e Martucci; il comm. Ricciardi è difeso dall'on. Monti-Guarnieri e dall'avv. Scimonelli; gli altri sono difesi dagli avvocati Vincenzo Morello, Alfredo Fabrizi e Pietro Cogliolo.

Si dichiara la contumacia dei due imputati assenti e quindi si procede all'interrogatorio degli imputati, dopo che si è preso atto della costituzione di parte civile da parte del Ministro dei Lavori pubblici, assistito dagli avvocati erariali Francesco Lo Bianco ed Ignazio Lodato.

Gli interrogatori

Il comm. Silvestre è il primo dei giudicabili ad essere interrogato.

Egli nega recisamente la imputazione e si protesta vittima di una prevenzione che non sa nè può spiegare; certo che nell'assistenza legale contro la impresa Borrelli e C. fece sempre e scrupolosamente il suo dovere, tutelando gli interessi dello Stato, e non è vero che non abbia esibito al Collegio arbitrale un documento che poteva essere dannoso alla impresa.

Ricciardi, Borrelli e Mannajuolo si limitano a protestarsi innocenti e si rimettono agli interrogatori scritti.

Gli incidenti pregiudiziali

L'Avv. Alfredo Fabrizi sostiene che l'Avvocatura Erariale non possa qui far rivivere la pretesa omissione della produzione dell'atto 20 febbraio 1906, perchè di questo fatto che si vuol qualificare come nuovo, si occupò la istruttoria, assolvendone il Silvestri fino dalla prima sentenza della sezione di accusa.

Più tardi, nel 1915, il procuratore generale tentò di far rivivere l'accusa ma la sezione di accusa con una nuova sentenza e la Corte di Cassazione giudicarono che vi fosse cosa giudicata. Si oppone a che siano citati i testi indotti dalla parte civile.

L'avv. Fabrizi si duole che un processo sorto su denunzie anonime e su sospetti infondati, abbia condotto quattro galantuomini sul banco dei rei e si duole anche che la prescrizione tolga al tribunale la possibilità di entrare nel merito della causa.

E la prescrizione — dice l'oratore — si è maturata senza colpa di alcuna autorità giudiziaria, perchè il fatto attribuito ai giudicabili — e per noi inesistente — sarebbe stato commesso nel 1906 ed il processo fu iniziato nel 1913 e cioè quando il preteso delitto era prescritto.

Nell'interesse della parte civile, sorge a parlare il comm. Francesco Lo Bianco il quale, dopo avere espresso il suo dolore per essere obbligato a prendere la parola, in una causa dove è implicato un suo excollega, ribatte le argomentazioni svolte dall'avv. Fabrizi e sostiene che il Ministero dei Lavori Pubblici chiede e con diritto di provare che il noto documento non presentato dal comm. Silvestre agli arbitri era da questi conosciuto prima.

Ora insiste perchè il tribunale ammetta i testimoni indotti dalla parte civile e che debbono confermare un fatto nuovo.

Il P. M. si oppone alla audizione dei testi indotti dalla Avvocatura Erariale, poichè allo stato degli atti, la loro audizione non è consentita dalla legge.

Contro le deduzioni dell'avvocato erariale parla il prof. Cogliolo il quale sostiene che oramai esiste la cosa giudicata e che le richieste della parte civile non sono oggi ammissibili.

L'on. Monti-Guarnieri, anche a nome del collega Scimonelli nell'interesse del Silvestri, dichiara che sarebbe molto lieto se il tribunale consentisse una discussione in merito sull'atto del 1906, perchè esso fonda l'accusa sopra un presupposto di fatto che distrugge appieno l'accusa fondata sull'atto del 22 dicembre 1901.

Aggiunge che la tesi dell'Avvocatura be in fatto poi fondata non su dichiarazioni affermative di testimoni ma su supposizione dei medesimi. Del resto afferma che il suo difeso non teme la discussione nè sul primo atto, nè sul secondo. E che anzi la difesa sarebbe felice di poter discutere su tutta l'opera sua sia nella discussione dei lodi del Palazzo di Giustizia sia in tutta la sua lunga opera di avvocato erariale.

Il Silvestre — conclude — ci ha tutto da guadagnare!

Il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente che ha una speciale importanza ai fini della causa perchè se la tesi dell'Avvocatura erariale fosse accolta allora non si tratterebbe più di un reato unico ma continuato e sarebbe assai discutibile la prescrizione.

Ed il Collegio respinge la istanza della P. C. e così ordina che non siano citati i testimoni indotti nell'interesse del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il P. M. intanto crede che il Tribunale — e qui tutti i patroni delle parti sono concordi — debba ritenere estinta l'azione penale nei riguardi di Maria Gasperini e del dott. Prato e per l'ultimo decreto di amnistia.

Parla l'avv. Morello

E così si passa alla questione della prescrizione che viene con molto valore trattata e discussa da Vincenzo Morello.

La stessa questione fu prospettata nel periodo istruttorio, ma la Sezione di accusa la risolse erroneamente.

E l'avv. Morello — seguito con religiosa attenzione dal Tribunale, dai colleghi e dal pubblico che affolla specialmente il pretorio — esamina la sentenza della Sezione di accusa, e rileva gli errori di fatto e di diritto in cui è caduta per non dichiarare estinta l'azione penale nei riguardi degli attuali giudicabili.

Il preteso delitto di corruzione sarebbe stato commesso nel 1906 e la prescrizione si maturava nel 1911, mentre il primo atto istruttorio è del 1913: dunque la prescrizione è avvenuta.

Esamina l'art. 172 e dimostra, contro lo asserto della Sezione di accusa che i due casi in esso contemplati non sono distinti ma formano un tutto. E quando la Sezione di accusa sostiene che il delitto di corruzione si perfeziona nel prezzo, evidentemente viene a dire che esso è imperfetto nella promessa. Ora — sostiene l'avv. Morello — la scienza penale e la legge non riconoscono che due delitti imperfetti, il *conato* e il *delitto mancato*, e nessuno potrà sostenere che l'art. 172 o un qualsiasi altro articolo del Codice possano insieme trattare di un delitto perfetto o di un delitto imperfetto.

A sostegno della sua tesi ricorda l'arringa di Cicerone contro Verre, che esamina per dire che combacia punto per punto all'art. 172 Codice penale.

Non è senza rammarico e senza tristezza — dice l'avv. Morello — che noi siamo indotti a prospettare la tesi della prescrizione, perchè dopo tre anni di lotta avremmo desiderato discutere la causa in merito. Purtroppo la prescrizione agisce di per sè, e noi non possiamo tener conto dei nostri interessi morali e la invochiamo; ma desidero essere chiaro: noi in questa causa dolorosamente siamo costretti a chiedere la prescrizione di un reato mai esistito.

L'avv. Morello, al fine della sua breve arringa, è vivamente complimentato dai colleghi.

Combatte la tesi della difesa l'avv. Lo Bianco, il quale dice che, secondo l'accusa, il prezzo della ignominia sarebbe stato riscosso dal Silvestre nel 1909, e quindi nel 1913 non si sarebbe effettuata la prescrizione quinquennale.

Il P. M. crede che alla stregua della giurisprudenza più recente e della dottrina prevalente (Maino, Manzini) il reato di corruzione si perfeziona con la promessa del denaro fatta dal corruttore al corrotto e quindi nel caso in esame abbiamo maturata la prescrizione quinquennale, e conclude che il Tribunale dichiari estinta l'azione penale per prescrizione.

Aggiungono brevi osservazioni gli avvocati Romualdi e Monti-Guarnieri.

Questi dice che non si è potuto opporre a che la eccezione di prescrizione fosse prospettata al Tribunale perchè è una eccezione di ordine pubblico; però in quest'ora tiene a dichiarare che egli ed il suo collega Scimonelli sono lieti di dire pubblicamente che il loro amico è innocente e che nulla aveva a temere dalla pubblica discussione.

L'azione prescritta

Il Tribunale — dopo essersi trattenuto pochi minuti nella camera delle deliberazioni, pronunzia la ordinanza con la quale, in confronto dei comm. Ricciardi, Borrelli, Mannajuolo e Silvestre, dichiara estinta l'azione penale per prescrizione, ed in confronto della Maria Gasperini e del dott. Prato estinta l'azione penale per l'amnistia.

L'aggressore di Mrs Flavelle dinanzi ai giurati di Arezzo

Il delitto

AREZZO, 21.

Compare oggi — dinnanzi ai giurati di questa Corte di Assise — Pietro Rossi, studente dell'Istituto Superiore di scienze sociali in Firenze, accusato di aver tentato di uccidere, il 21 maggio del 1914, in treno, per derubarla, la signora Mary Flavelle di Chicago.

La vecchia signora fu trovata supina sull'impiantito di una vettura di seconda classe del treno che giunge ad Arezzo alle 12,30 con una ferita di rivoltella alla regione occipitale destra. Mrs Flavelle, raccolta senza conoscenza, veniva trasportata all'ospedale civile dove i sanitari le apprestarono tutte le cure della scienza: e con esito lieto, poichè dopo una cinquantina di giorni di degenza all'ospedale, mrs Flavelle, il 9 luglio, poteva abbandonare il luogo di cura per tornare a New York col ricordo magnifico di Firenze, che aveva goduto per qualche mese, adombrato da quello doloroso dell'avventura tragica patita mentre si recava a visitare l'Umbria verde: Perugia, Assisi.

Ma i sanitari disgraziatamente avevano conteso la signora alla morte per poco tempo ancora: Mrs Mary Flavelle, dopo appena qualche mese, vissuto nella sua terra, moriva: il suo corpo, estenuato, lievemente paralizzato a destra per il colpo della rivoltella, cedeva ai molti mali, che le insidiavano i polmoni, le arterie, il cuore.

Amore e giuoco

Pietro Rossi, il protagonista del processo, lasciò bambino la nativa Montepulciano, per recarsi con i suoi a Chiusi, ove Gioacchino, il padre, mattando e vendendo carne, era riuscito a fare una discreta fortuna. Il buon uomo non volle avviare il figlio al suo mestiere, che pure l'aveva arricchito, e pensò di educare ed istruire Pietro per porlo in una diversa condizione sociale. Per i cinque anni del ginnasio il Rossi fu nel seminario di Orvieto: di lì passò al collegio Manzoni di Perugia, dove si trattenne per due anni di liceo. A Perugia il terzo anno del corso liceale lo frequentò vivendo in una pensione: improvvisamente libero della zimarra e della montura, corse a briglia sciolta la cavallina: amando il gioco e le donne, come si possono amare a vent'anni, dopo essersi d'un tratto liberati dai legami del collegio.

E il gioco e le donne, quando l'anno dipoi si recò a Firenze, lo presero ancora di più in una vita di emozioni e di piacere: e lo attirò anche il vino.

E se l'amore sembra gli arridesse, finalmente puro e buono in persona di un'onesta sartina di Firenze, il vizio del giuoco gli si infiltrò vieppiù nel sangue: nella capitale della Toscana, a Cortona, a Chiusi, tentava la fortuna alle carte, punto studiando, poco dormendo, rendendo sempre più tesi i suoi nervi, di già facilmente eccitabili al più piccolo urto.

Giuocava e spendeva: si mostrava grandioso presso i colleghi e gli amici ed irrideva entro sè all'antico sogno di suo padre che voleva fare di lui un veterinario, e pensava ad una brillante carriera diplomatica.

Giuocava: ma la fortuna gli era ufficialmente avversa: i denari che giungevano da casa non bastavano: furono creati i primi debiti d'onore, furono fatti i primi prestiti: furono create e scontate le prime cambiali.

Finalmente fu d'uopo ricorrere al padre che una prima volta saldò i debiti di Pietro: poi alla madre: poi agli amici di Chiusi, poi ad un amico di Fojano.

Ma le porte a poco a poco si chiusero: ed egli, che teneva a pagare — come sempre aveva fatto — i debiti contratti pel giuoco e fuori del giuoco, si sentiva attanagliato in una morsa, da cui non sapeva come liberarsi.

Assassinio per furto

Il Rossi tentò avere un posto all'estero dalla *Gerenza Cattolica* di Milano: avrebbe sposato la donna del suo amore, si sarebbe allontanato dall'Italia, avrebbe lavorato tanto per pagare i suoi creditori, per redimere se stesso. Ma non fu possibile avere l'ufficio che richiedeva: ed egli pensò allora al suicidio. Una prima volta — egli narra — tentò suicidarsi con un colpo di rivoltella, ma non ebbe l'animo di effettuare il triste proposito: l'immagine della madre gli comparve dinanzi, svenne, cadde in terra e stette due ore senza parola.

Un'altra volta scrisse alla mamma: «Ho deciso suicidarmi: fate che il babbo venga ad abbracciarmi l'ultima volta».

E il padre accorse, pagò e... il suicidio fu rinviato ancora.

Quando egli pensò ad un delitto? Perchè, fin da molto tempo prima di compierlo, voleva da un amico una tale dose di cloroformio, che servisse ad anestetizzare una persona?

Il Rossi afferma che la prima volta l'idea del delitto gli venne d'improvviso in treno, sedendo presso l'americana. Erano saliti insieme a Firenze: egli era diretto da qualche amico in cerca di denaro. Dopo tre o quattro stazioni rimasero soli, in viaggio: il Rossi pensava alle sue angustie quando le prese l'idea, che forse la sua vicina di divano aveva quanto poteva salvarlo dal disonore.

Trasse di tasca la rivoltella, gliela puntò alla nuca, sparò: la donna cadde riversa: egli la distese sull'impiantito: le prese gli oggetti d'oro, la borsetta, la valigia e passò allo scompartimento vicino.

Aprì la borsetta, vi trovò poche lire, gittò via le altre cose inutili che conteneva. Il treno era giunto alla stazione di Arezzo; discese con in mano la valigia della morta; si unì in vettura con una donnina allegra; l'accompagnò alla sua casa; andò in trattoria, mangiò, tornò per una visita alla donnina e verso le 16 riprese il treno per Firenze.

Soltanto in treno potè aprire la valigia dell'americana: non vi trovò che cose poco utili per lui; tra l'altro, dei quadratini di zucchero, che mangiò volentieri, e che offrì ai suoi compagni di viaggio, e un ottimo binocolo, che gli servì a meglio vedere, dal treno in fuga, il panorama da Montevarchi a Firenze.

Alla stazione di Campo di Marte gettò la valigia e le cose inutili dal treno; alla stazione principale discese; la mattina di poi fu a scuola, e la sera con la fidanzata al cinematografo.

L'arresto e la confessione

Ad Arezzo il Rossi era stato troppo notato per sfuggire alle ricerche della pubblica sicurezza.

Alla stazione era disceso dalla parte opposta; e un ferroviere aveva notato gli abiti di questo viaggiatore singolare: la donnina allegra, il proprietario della trattoria, dove aveva mangiato, avevan veduto la valigia, ritrovata presso la stazione di Campo di Marte, nelle mani del Rossi.

Il giovane era stato poi incontrato in carrozza presso la stazione con la donnina allegra e con in mano la gialla sacca da viaggio della signora Flavelle, da un antico compagno di Seminario e di scuola, il quale, poichè anche altri particolari combinavano con quelli da lui notati la notte del 23 maggio, vinta ogni esitazione, si presentò alle autorità, che studiavano il dramma misterioso e disse loro: l'assassino è lo studente Pietro Rossi.

Così Pietro Rossi fu arrestato a Firenze, in una pensione di via Pandolfini, ove gli furono sequestrati gli oggetti d'oro, il binocolo della signora Flavelle e la rivoltella.

Dapprima il Rossi negò, poi, confessato il delitto, fu trasportato alle carceri di Arezzo, ove fu uno dei detenuti più irrequieti. Ora occupa il tempo scrivendo:

Ha scritto lettere infinite al suo avvocato, al procuratore del Re, alla fidanzata, ai suoi ed anche a Mrs Flavelle.

Quando la mamma pensava ancora a lui scriveva: «Il vostro cuore di madre non sa dimenticare un figlio per quanto traviato; da voi non partirà mai la maledizione che io meritavo... io voglio che la punizione, cui sono andato incontro, sia intera e non alleviata dalla tenerezza del vostro cuore materno».

Ma pure quando sembra che la famiglia sia per abbandonarlo al suo destino, si dispera in una lettera alla fidanzata, accorato e inquieto. E non è sincero quando le soggiunge:

«Contento della tua stima e del tuo affetto disprezzo l'universale opinione dei maligni e torno ad amare la vita e pregustare la gioia di vivere un giorno e presto unito con te».

E fa progetti e carezza speranze.

Altre parole di accento disperato e commosso scrive a Mrs Flavelle implorando il suo perdono, in nome di Dio, per la mamma angosciata, per la sorella muta, per il padre irato, per i fratelli indignati, per sè stesso pentito, contrito, sfinito.

La sua autobiografia l'ha scritta per i periti psichiatri, il prof. Agostini di Perugia e il dottor Pieraccini di Arezzo, che l'hanno minutamente studiato per concludere che Pietro Rossi non merita l'attenuante della semiinfermità di mente, pure riconoscendo che non è individuo di normalità precisa e assoluta. E di questo però si discuterà ancora al dibattimento che sarà diretto con illuminata serenità dal comm. Fuores.

Sosterrà la pubblica accusa il cav. Andreoli, ingegno colto e acuto; la difesa è stata assunta dall'avv. Giovanni Durante.

RENATO FRANCIOSINI.

Avventura areonautica del Kaiser

PARIGI, 21.

Lettere sequestrate sopra un prigioniero tedesco, catturato sul fronte russo, recano interessanti particolari sopra un recente viaggio fatto dal Kaiser a bordo di uno *Zeppelin*, viaggio durante il quale il sovrano rischiò di perdere la vita. Dapprima tutto procedette bene.

Partito dalla Slesia con la pioggia, la aeronave sulla quale si trovava l'imperatore si elevò rapidamente al disopra delle nubi e navigò tranquillamente, atterrando senza incidenti al campo di aviazione di Varsavia. L'imperatore uscì dalla navicella raggiante, con l'orologio in mano, per far constatare ad un arciduca austriaco, che l'attendeva, la perfetta regolarità della macchina.

Dopo un'ora e mezza di riposo, il dirigibile continuò il viaggio verso il fronte. Improvvisamente la macchina cessò di funzionare e l'imperatore, dal salottino appositamente preparato in fondo alla navicella, sentì i meccanici che tentavano di riparare il guasto. Pochi minuti dopo, gli si comunicò che l'elica si era spezzata ed occorreva sostituirla, e che tale lavoro richiedeva alcuni minuti. Ma la riparazione si fece attendere e il dirigibile cominciò a discendere con tale rapidità che si preparò un paracadute per l'imperatore. Si gettò tutta la zavorra, ma inutilmente. La discesa continuava ancora. Un gruppo di alberi trattenne nella caduta il dirigibile, che atterrò, con difficoltà, senza però che l'imperatore subisse alcun incidente.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Piccoli appunti

La prima giornata di corse al galoppo ai Parioli ha riportato un ottimo risultato mondano e sportivo. Questo lascia sperare che la grande riunione di primavera aggiungerà, ad un buon successo finanziario, anche il pieno incremento di questo nobile *sport* ippico così utile all'allevamento del nostro puro sangue. I nostri favoriti, e non per millantarcene, furono i trionfatori di ieri, perchè su sei corse ben quattro primi tagliarono il palo di arrivo, mentre per gli altri due posti il primato fu assegnato ad altri due cavalli da noi indicati come buoni piazzati. Lungi dall'inorgoglirci di questo, perchè la giornata di ieri era chiara ad uno studio sulla carta, cercheremo — durante la riunione — di informare con la maggiore diligenza il pubblico che ci legge.

Dopo il ritiro di *Airy* era naturale che molto facilitato fosse nel «Premio Tivoli» il compito del pensionario del signor Tesio. Il *Falso* non potè inquietarlo menomamente, come cavallo di altra classe. Interessanti d'altro canto furono le vittorie di *Ardena* nel «Premio Aniene» e di *San Marco* nel «Premio Fabriano». *Ardena* ieri mostrò di conservare quella splendida forma che già l'aveva messa in evidenza nella stagione di autunno; ieri venne decisa sul palo a togliere la prima moneta a *Canrobert*, cavallo questo che sulle siepi ha sempre mostrato di saper galoppare. E se la maggiore distanza non dovrà arrecarle noia la figlia di *Onorio* sarà uno dei candidati più in vista della Gran Corsa di Siepi.

Ben più interessante fu il successo di *San Marco*. Il figlio di *Le Sagittaire* riportò una netta vittoria. E se si tien conto che in partenza non era stato molto fortunato — in quanto si mise penultimo in azione — il modo con il quale riprese, e, sopra tutto lo stile con cui terminò la corsa fanno prevedere al pensionario di Sir. Blackrose una carriera delle meno oscure. Woodland fu prudente nel non forzare subito il cavallo, tenuto conto dell'infelice partenza, mentre decisamente mosse all'attacco in modo che prima della grande tribuna aveva già [illegible] ea vinta venendo al largo da gran signore. Certo il lotto battuto non era dei più *selects*; ma ciò non dimeno deve riconoscersi che il cavallo non resterà certamente a questo primo successo.

Giovedì avremo nel «Premio Nettuno» un incontro dei più interessanti su di una distanza che è precisamente quella del Gran Premio dei Parioli e di altre buone [illegible] zioni. *Romney* e *Kosheni*, oltre che misurarsi con *Flower Boy* dovranno incontrare *Apuleio* e *Guercina* a peso per età. Sarà notevole questa prova in quanto, essa ci darà la misura di tre dei nostri buoni due anni con un soggetto come *Apuleio* che su questa distanza ha mostrato di saper galoppare sul serio. Ritorneremo sul nostro pronostico in argomento.

GIUSEPPE ROSATI.

Dopo breve malattia, munito di tutti i conforti di N. S. Religione è spirato serenamente

ENRICO FRANCESCHETTI

I fratelli ALESSANDRO, ADOLFO e GIUSEPPE, le sorelle EMILIA MARINELLI DE MARCO ed ELENA MARINI, lo zio, la zia, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno addoloratissimi, il triste annuncio.

Roma, 21 febbraio 916.

UNA PRECE

Il trasporto funebre avrà luogo il 23 corr. alle ore 10.40 partendo dall'abitazione dell'estinto Corso d'Italia 11 per la Chiesa Parrocchiale di S. Teresa dove sarà celebrata la Messa di Requiem.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori. La presente valga di partecipazione personale.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Stamane dopo breve malattia spirava serenamente

MARIA LAVEZZARI vedova ODERO

Il figlio ATTILIO ODERO colla Consorte TERESA QUESTA, il Genero RICCARDO ZUCOLI, la sorella LILLA LAVEZZARI, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Genova, 20 febbraio 1916.

CRONACA DI ROMA

Celano inaugura solennemente il Rione de "LA TRIBUNA,,

L'on. Celesia, con a destra il Prefetto di Aquila, comm. Pera, ed a sinistra il senatore conte Cencelli

« Dopo la sublime prova di solidarietà data dal popolo d'Italia, che in uno slancio fraterno d'amore, dal più umile tugurio alla Reggia, si levò come un sol uomo per lenire le sofferenze degli scampati alla morte, io invoco in questo momento dall'azione concorde del Governo e del Parlamento tutte quelle provvidenze necessarie ad affrettare la rinascita dei paesi distrutti.... ... Tutto è silenzio, lassù, e il velo funereo della morte e della desolazione è steso su le rovine e sui campi. Ma la Marsica deve risorgere! »

E, a queste commosse parole di don Giovanni Torlonia, che la Camera commossa ascoltava, nella seduta del 18 febbraio dello scorso anno, aggiungeva il Presidente on. Marcora:

« Non v'ha dubbio che voi, onorevoli colleghi, facciate voti unanimi per la rinascita di Avezzano e delle altre città e borgate distrutte dal terremoto. »

Il ricordo ieri si destò nell'animo nostro, a Celano, mentre si inaugurava il Villaggio de *La Tribuna*, in una splendida e luminosa giornata veramente primaverile — le frasi risuonate a Montecitorio pochi giorni dopo la catastrofe orrenda ci parvero profezia avveratasi. Perchè, infatti, lì, ai piedi di Celano edificata su la roccia del monte, all'ombra del meraviglioso castello medievale degli Orsini — monumento nazionale del 300, rispettato per tanti secoli, e rovinato e in parte crollato all'improvviso sconvolgimento tellurico — di fronte a tanta gaiezza di sorrisi infantili, a tanto fulgore di fede scintillante nell'occhio profondo delle giovanette, al raccoglimento pieno di nobiltà dei vecchi, si aveva la impressione della rinascita, come se il sole tiepido carezzasse nuovamente nei campi fecondi la fronte del coltivatore, per baciarla: come se i vòmeri si rivelassero impazienti di squarciare nuovamente la terra...

Mirabile esempio delle occulte ed inesauribili energie della nostra sana razza latina, che le sventure possono stordire per un'ora, ma non accasciano mai!

Come sorse il villaggio

Quando appena la *Tribuna* ebbe deciso di devolvere la massima parte delle somme raccolte per pubblica sottoscrizione a dare ai poveri colpiti di Celano — zona a noi attribuita per i soccorsi dal Governo — nuove sicure e comode abitazioni, il nostro march. Vittorio Garroni, il comm. Scaramella-Manetti, l'avv. Corrado Fazzari — il Comitato organizzatore da noi chiamato a coadiuvarci nell'opera pietosa — si recavano subito a Celano — ove già precedentemente erano stati a portare solleciti soccorsi di indumenti, coperte, pane, medicinali, per la scelta della località ove sarebbe dovuto sorgere il nuovo borgo — e, d'accordo con il Sindaco, col delegato speciale cav. Angelucci, col capitano cav. Scaramone, comandante il reparto di truppe lassù inviato, col geometra Pietrantoni, e con altri parecchi, la scelta cadde sul dolce declivio a destra della strada provinciale che dal paese dà accesso alla stazione ferroviaria — ottima località salubre e gaia, posta a nord-ovest, sorgente ad anfiteatro, così che ogni casetta si allieta al mattino e nel pomeriggio della carezza del sole, al conspetto del quadro magnifico della campagna questa e vasta, sotto un cielo di cobalto, e, si direbbe, sotto la protezione del Castello che fu già di Lionello Acclosamuro.

Ed ieri il villaggio lindo e ridente, come dicevamo, è stato inaugurato solennemente, con una cerimonia il cui ricordo durerà impresso a lungo nell'animo riconoscente dei celanesi, e resa più solenne per l'intervento in forma ufficiale del Sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Giovanni Celesia.

Le autorità intervenute

L'on. Celesia è partito da Roma, col treno delle 5,5' in *vagon-salon*, nel quale ha voluto gentilmente ospitare i personaggi che lo dovevano accompagnare. Ed erano parecchi.

Del Comitato c'erano il nostro Direttore, dottor Olindo Malagodi, il presidente senatore conte Alberto Cencelli-Perti, già presidente della Deputazione provinciale di Roma, il grande uff. Luigi Luiggi, il comm. Enrico Maraini, il comm. Vittorio Garroni, venuto apposta da Milano e fiero nella sua brillante uniforme di capitano di artiglieria a cavallo; il direttore infaticabile dei lavori ing. ten. Acciaro Giacchetti, il segretario ten. Ettore Silvestri.

Poi c'era — nota gentile di poesia e di grazia — un piccolo crocchio di dame e signorine eleganti: la baronessa Anna Celesia — la intellettuale e buona e venerata madre di Giovanni Celesia — la signora Luisa Maraini, la signora Gabriella Malagodi, con la figlia del comm. Luiggi, signorina Luisa, la signora Teresa Locatelli, con la figlia signorina Maria.

Ad Avezzano erano alla stazione ad attendere il passaggio del treno il prefetto di Aquila comm. Pera, il sottoprefetto cav. Severini, l'on. Sipari, deputato del collegio di Pescina, il consigliere provinciale, avv. Tornetti, il comm. ing. Leporra, il cav. ing. Morelli del Genio civile, il maggiore ed il capitano dei carabinieri di Aquila ed Avezzano.

Dopo breve sosta, durante cui il sottosegretario scese a stringere la mano alle autorità — che volle poi salissero esse pure nella sua carrozza riservata — il treno riprese faticosamente la erta salita per Celano.

Il ricevimento alla stazione

Il treno recante i personaggi illustri doveva arrivare alle 12,10; alle 11,30 si può dire che la intera popolazione fosse già alla stazione, ove si trovava pure la musica municipale. Folla in grande maggioranza di vecchi pensosi, di donne e di bambi; molti dei giovani che sfuggirono al disastro sono oggi alla fronte, a compiere eroicamente tutto il loro dovere. E ne abbiamo veduti alcuni ripartire ieri, dopo la breve licenza, seri e marziali; ed abbiamo veduto le mamme con gli occhi luccicanti di lacrime che un energico sforzo tratteneva sul ciglio, e le abbiamo udite dire, con voce pacata e affettuosa:

— Va, figliuolo, e portati bene, e non aver mai paura, e tornerai poi contento alla mamma tua...

Ammirevole popolazione di agricoltori, questa, i quali ricordano l'orrida ora della devastazione e della morte, lo spettacolo del paese semi-crollato; i loro cinquecento circa morti sotto le macerie, e non curvano le spalle, e levano arditamente la fronte, e sanno palpitare del magnifico palpito patriottico onde tutta Italia esulta in una fervida speranza, in una lucida fede!

Cinque bandiere sfolgoranti i colori della Patria al sole, sempre più caldo e abbarbagliante: sono quelle della « Società Operaia », della « Cassa Rurale », della « Lega Monarchica Celanese », del « Circolo Giovanile » e del Municipio. Attorno a quest'ultima vediamo il giovane ed attivo sindaco Darbeti, con tutti i componenti della Giunta municipale e parecchi consiglieri comunali — dietro le altre bandiere i soci numerosissimi e la popolazione.

Ecco, tra le personalità, il presidente della « Società Operaia » avv. Moreschi, il presidente della « Lega Monarchica » D'Andrea; il signor Antonio Poluto, vice presidente della Operaia; l'ing. Pietrantoni, il presidente della Congregazione di Carità, Domenico De Cristofaro; il direttore didattico cav. Proja, l'avv. Tomassetti, gli ingegneri del Genio Civile Galdi, Ruglione, Zara, Nigrelli, Cesarini, il dottor De Paolis medico condotto, il comm. ing. Pratesi, l'architetto Cervelli, l'ing. Fasolo, l'avv. Baldi delegato di P. S., il nostro corrispondente da Avezzano sig. Spaziocco, ecc. ecc.

In perfetto orario il treno giunge in stazione: il sottosegretario e tutti gli altri personaggi sono scesi, accolti da vivi applausi: « Viva la *Tribuna!* » — si sente ripetere da varie parti. Notiamo intanto che, oltre i già nominati, dal treno scendono pure con l'on. Celesia, il figlio del senatore Cencelli, e l'avv. cav. Marino Paglia, consulente legale della Società Compagnia Macchine da cucire Singer, con il cav. ragioniere Salvatore Tripiciano, amministratore della Compagnia stessa, che essi sono intervenuti a rappresentare unitamente a tutto il personale che, come ieri dicevamo, alla nostra sottoscrizione versavano ben 11 mila lire.

Seguiti dalle bandiere, dalle autorità, dalla folla, in un lungo corteo — mentre le signore ed il Sottosegretario percorrevano in due automobili, di cui una gentilmente messa a nostra disposizione dal proprietario della segheria di Avezzano, il breve tratto dalla stazione al villaggio — tutti si sono diretti verso la verdeggiante collinetta su cui le candide casette col tetto rosso così sparpagliate sembravano mucchi di neve e di garofano.

Anche lassù molta gente, che saluta il corteo con nuovi applausi.

La visita alle casette

Mentre il comm. Luigi Luiggi — che tanto prezioso contributo di operosità ha dato, con l'alta sua competenza, al Comitato — accompagnava il Sottosegretario, il Prefetto, il Sottoprefetto e gli altri a visitare qualche casetta, ci informavano che si sono telegraficamente scusati di non aver potuto intervenire, per precedenti impegni, l'on. Luigi Federzoni, il comm. Giuseppe Scaramella-Manetti e l'avv. Corrado Fazzari, del Comitato, ed il presidente del Consiglio di Amministrazione del nostro giornale, on. Giuseppe Astengo.

La visita è durata qualche tempo, e l'on. Celesia se ne mostrò pienamente soddisfatto compiacendosi col sen. Cencelli, coll'ingegnere Giacchetti, col nostro Direttore Malagodi. Sono invero comode, sane, allegre casette costruite con uno scheletro di cemento armato, riempito di calcestruzzo: solide, robuste, tali certo da poter resistere per un lunghissimo volgere di anni. Ed è doveroso ricordare a titolo di lode, oltre che il comm. Luiggi il quale le ideava, e l'ing. Giacchetti che ne ha diretta la costruzione, curandone con scrupolosa sollecitudine ogni particolare, anche la impresa costruttrice, di cui è titolare l'ing. Stradella, il suo socio sig. Cecchetti e l'infaticabile direttore del cantiere sig. Liberto Capitani.

Compiuto il giro, mentre le Società, le autorità, la cittadinanza si schieravano nella « Piazza della *Tribuna* » dall'alto della scaletta di una delle case sono stati pronunciati gli inevitabili discorsi inaugurali.

Il senatore Cencelli

Per il Comitato ha preso la parola il senatore Alberto Cencelli, il quale, efficacemente, ha ricordata l'opera benemerita del nostro giornale. L'opera del Comitato si è svolta in tre periodi — ha spiegato. — Il primo: soccorsi immediati, distribuzione con automobili di indumenti, viveri e medicinali, per cui si moltiplicarono con abnegazione infaticabile Vittorio Garroni, Scaramella-Manetti e Fazzari, e, valido cooperatore, il nostro Giulio Parigi. — Il secondo: costruzione di casette definitive in legname, di facile e rapida costruzione, e distribuzione razionale di alcuni vagoni di indumenti offerti dalla pubblica beneficenza, a cui si dedicarono specialmente l'ing. Giacchetti e l'avv. Garroni. — Il terzo: studio e costruzione del villaggio di casette in cemento armato, e di un lavatoio, di un forno, di un mercato, che saranno fra breve terminati e dei quali beneficherà tutto il paese.

La sottoscrizione della *Tribuna* — fra le somme raccolte e gli interessi di quelle depositate alla Banca Commerciale — ha raggiunto le 300 mila lire. Le casette di legno sono costate 80 mila lire circa; quelle in cemento armato ed i lavori accessori di sistemazione del villaggio, importarono una spesa di circa 170 mila lire. E 10 mila si spesero per indumenti e viveri distribuiti i primi giorni; e 14 mila si erogarono ad istituti e Comitati vari di beneficenza, secondo il desiderio dei vari oblatori.

Fra i quali ha ricordati i più generosi: la Amministrazione, la Redazione e il personale del nostro giornale e il Consiglio di Amministrazione; la Banca Commerciale Italiana, le Acciaierie di Terni, il senatore Medici del Vascello, la Società Italiana di Elettrotecnica, la Società Alluminio, il Corpo dei Vigili di Roma, la Associazione fra le Società Italiane per Azioni, ecc.

Il conte Cencelli ha terminato consegnando le casette con l'augurio che di esse si faccia uso equo e caritatevole davvero, e con un fervido voto per la prosperità di Celano.

Il sindaco di Celano

Il sindaco [illegible] zione, ha ringraziati gli ospiti illustri, il Governo, l'on. Celesia; il Governo ha sentito il grido invocante soccorso: la *Tribuna* ha pure raccolto questo grido ed ha saputo compiere opera illuminata e fattiva di beneficenza e di sollievo.

Ricordati gli orrori del tragico mattino e le ansie e le angoscie dei giorni immediatamente successivi, il giovane magistrato cittadino ha inneggiato ai volontari della carità subito accorsi a portare aiuto di viveri e soccorso di parole confortatrici.

Ed ha soggiunto:

« Chi potrà adeguatamente ringraziare l'opera benemerita della Stampa, che divulgava l'eco dei nostri gemiti in ogni parte del mondo, chiamando a raccolta intorno a noi l'azione degli animi di buon volere, e scuotendo anche i cuori più restii al grido dei sofferenti?

« Ma contro l'infausto volere di cieche e latenti forze telluriche, sta quello di gran lunga più potente del cosciente volere umano. Più forte della stessa morte è la carità fraterna. Mentre da ogni parte d'Italia si levava il grido di pietà per la Marsica desolata, ecco il nostro amato Sovrano, non degenere figlio di stirpe d'eroi della carità, accorrere primo tra noi, percorrere le rovine dei nostri paesi, commuoversi allo spettacolo terrificante e meditarne i pronti soccorsi. »

E, rilevata l'opera efficace del Governo, ha conchiuso con parola calda e vibrante:

« Ed ora un ringraziamento specialissimo ai componenti il Comitato *la Tribuna*. Fin dal primo momento, gareggiando con speciale, fraterno entusiasmo con altri venuti, saturi della stessa carità, piantarono tra noi le loro tende.

« Intesero con abnegazione e sacrificio ad opere fattive e reali di beneficenza e, testimone perenne della loro tenacia di propositi, ed effettuazione d'intenti, ecco sorgere, dopo un anno di assiduo ed oculato lavoro, l'elegante e grazioso villaggio, la cui inaugurazione ci offre il grato convegno di ospiti illustri.

« A voi tutti, magnanimi benefattori, i sensi più deferenti della nostra gratitudine ed imperitura riconoscenza!

« Il nostro ringraziamento vada all'Augusto Sovrano, il quale oggi non è in mezzo a noi. Altri e più grandi doveri lo tengono altrove, ed anche là, in mezzo alle nevi imporporate di giovine sangue italico, lo raggiunga il voto dei nostri cuori.

« Uniti nella sventura, uniti nelle non tarde gloriose vicende della Patria nostra, bene auspichiamo in un nuovo e prossimo avvenire di radiose grandezze nazionali!

« I fati maturino i nostri voti! »

L'on. Sipari

L'on. Sipari, terzo oratore, ha ricordate le precedenti visite del Sottosegretario Celesia a Celano, centro già della attività marsicana, esprimendo a lui ed al Governo la più profonda riconoscenza — a questo Governo — ha soggiunto — attorno al quale tutti si stringono, poichè è il Governo che ha voluta la santa guerra di rivendicazione.

Ha ringraziato pure calorosamente la *Tribuna* che seppe eccitare la beneficenza pubblica, sgravando lo Stato da spese e da preoccupazioni immediate. Ed ha rilevato come tutti, da ogni angolo d'Italia, abbiano versato alla Marsica un brano di cuore. Ed ha avute parole di fervida ammirazione per l'opera di Garroni, di Giacchetti, di Luiggi, di Scaramella Manetti, di Fazzari, ecc. Quindi ha incitato il popolo a benedire la *Tribuna* e i benefattori che alla sua iniziativa hanno corrisposto generosamente.

L'on. Celesia

Accolto da una ovazione, ha preso poi la parola l'on. Celesia, recando il saluto del Capo del Governo, il saluto ed il voto proprio, memore delle precedenti sue visite a Celano devastata e piangente, che con piacere vede oggi rivivere di nuova vita. Auspicale risveglio di energie è questo, e di conforto al Governo, il quale ha fatto quanto gli era possibile nei limiti dei propri poteri. Ma il disastro marsicano fu tale che i risultati benefici non sarebbero stati così rapidi ed efficaci, se non si fosse avuto — spettacolo ammirevole — lo slancio della carità privata. Fra le iniziative benefiche, senza esagerazione di parola, ma con profonda convinzione egli ritiene sia stata fra le migliori quella de *La Tribuna*, perchè pratica, buona, utile, duratura. Ha rammentate le benemerenze del Comitato, specialmente di Alberto Cencelli, di Vittorio Garroni, dell'ing. Giacchetti, del comm. Luigi Luiggi, la cui opera saggia e pronta fu pari ai bisogni immediati dei colpiti.

Si è compiaciuto della forza dimostrata dalle popolazioni marsicane, oggi riaffermata di fronte al bel cielo azzurro, presso quel Fucino che un giorno dovrà riprendere la sua funzione benefica. E conclude con un elevato inno alla fede che è ricchezza e speranza, con una affermazione solenne che, come la Marsica risorse dopo l'ora tragica, così l'Italia, sull'Isonzo, dopo tanti anni di attesa, farà risplendere di nuova gloria il vessillo tricolore.

Il Prefetto di Aquila

Ultimo ha parlato il prefetto della provincia, comm. Pera, fiero di poter, egli abruzzese, portare agli abruzzesi di Celano il saluto fraterno di tutte le popolazioni marsicane.

Inutile dire che tutti gli oratori furono fragorosamente applauditi. Notevole e notato il fatto che il folto uditorio, rimasto silenzioso e grave alla rievocazione del terremoto e delle vittime, all'elogio ripetuto per la forza dimostrata, è spontaneamente scoppiato unanime — uomini e donne — in un applauso ogni qualvolta si sono ricordate le visite del Re, o si è accennato alla guerra ed al valore dei nostri soldati. Avendo un oratore accennato ai soccorsi subito organizzati a Roma e alle materne accoglienze che la Capitale fece ai profughi, vi furono evviva a Roma ed al principe Colonna.

I celanesi hanno in verità dimostrato di avere animo virile, nobile e generoso.

Alla fine dei discorsi venne intonata la *Marcia Reale*, mentre alle Autorità si offriva un rinfresco abbondante.

Tutta la popolazione, con musica e bandiere ha poi accompagnati gli ospiti alla stazione, e, quando il treno si mosse, scoppiò in un altro applauso, che era grido di riconoscenza e di omaggio.

Le casette della "Singer,,

Ad Avezzano l'on. Celesia e le autorità tutte si sono trattenuti qualche tempo, facendo un giro nella parte della città ove ancora sono, terrificanti e non tocche, le prove del disastro immane. Come è noto, ad Avezzano ed a Sora il Comitato della *Tribuna* ha erette due casette con i fondi forniti dalla Compagnia *Singer* e dal proprio personale.

Alle 17, nello stesso *vagon-salon*, il sottosegretario e il seguito ripartivano per Roma, ossequiati dal prefetto Pera, dal sottoprefetto e da altre autorità.

Le rappresentazioni di "Patria,, al Cinema Moderno

Un completo successo fu quello di ieri alle repliche del capolavoro « *Patria* »; successo per concorso straordinario di pubblico e per ammirazione piena e sincera di quella magnifica ricostruzione storica e passionale.

I prezzi di oggi, per l'ingresso al Moderno, sono ribassati; e così, per le poltrone L. 1; i primi posti L. 0.50; i secondi L. 0,40. Ciò anche per permettere a tutti indistintamente, oltre che di ammirare un'opera cinematografica di tanta mole e bellezza, di contribuire al beneficio che, dalle rappresentazioni di « *Patria* », trarrà la Croce Rossa.

La commemorazione dei caduti irredenti

Ieri, alla commemorazione dei caduti irredenti fatta dall'on. Cappa, il Comitato *Centrale Pro Dalmazia Italiana*, che ha la sua sede in Roma, era rappresentato dall'on. Federzoni, da Tommaso Sillani, da Giuseppe Marini e da Alessandro Duden; la *Associazione Nazionale Pro Dalmazia* era rappresentata dal prof. A. Orefici, venuto espressamente da Firenze, i fiumani erano rappresentati da Armando Hodig, consigliere italiano di Fiume.

Le corse ai Parioli e la Croce Rossa

Presso l'Ufficio Propaganda della Croce Rossa (Via Nazionale 153) sono in vendita i biglietti per le corse ai Parioli, allo stesso prezzo del *pesage*, con la percentuale del 50 per cento a beneficio della Croce Rossa; purchè siano comprati presso il suddetto Ufficio di Propaganda. Questi biglietti sono validi per una giornata qualsiasi delle corse fino a tutta la durata della stagione.

Siamo certi che tutti preferiranno di acquistare tali biglietti all'Ufficio della Croce Rossa; giovando così, senza aumento di spesa, alla più nobile ed alta fra le istituzioni umanitarie.

Ferito in rissa

La notte scorsa è stato ricoverato alla Consolazione e giudicato dai sanitari guaribile in 15 giorni salvo complicazioni, il terrazziere Antonio Di Bernardini, fu Pietro, di 41 anni, da Petrella, abitante in un casello ferroviario presso la stazione di Santa Palomba.

Il Di Bernardini, ch'era ferito di coltello in varie parti della persona, ha dichiarato di essere stato così conciato da alcuni individui con i quali, nei pressi della sua abitazione, era venuto a questione per ragioni di giuoco.

Nel Consiglio provinciale

La quinta sezione del Consiglio di Stato, con sentenza pubblicatasi ieri ha proclamato e convalidato il comm. ing. Vincenzo Marchetti a consigliere provinciale di Cori in luogo del generale Valentino Marafini.

La decisione del Supremo Consesso amministrativo è stata preceduta da una vivace lotta che ebbe luogo in Consiglio provinciale: da notarsi che anche la Giunta delle elezioni, presieduta dall'on. Oliva, su relazione del consigliere avv. Giovanni Pozzi, aveva proposta la convalida del comm. Marchetti.

Ora il Consiglio di Stato ha confermate le conclusioni della Giunta delle elezioni chiudendo definitivamente un lungo periodo di lotta.

Le ragioni del Marchetti sono state sostenute dall'on. De Nava e quelle del Marafini dall'avv. Buzatti.

Il ponte alla Magliana

Domani o dopodomani sarà sospeso il transito sul ponte della Magliana, dovendosi eseguire d'urgenza una riparazione nella parte mobile del ponte stesso.

Aggredito per le scale

La notte scorsa il calzolaio Domenico Scarponi fu Pacifico, di 20 anni, da Macerata, mentre saliva le scale della sua abitazione, in piazza della Regina n. 129, venne aggredito da due individui che l'avevano seguito e che lo derubarono della catena d'oro, dell'orologio, di due anelli e di una spilla d'oro, del valore complessivo di 220 lire.

Lo Scarponi, che non seppe reagire perchè ubbriaco, si recò a denunziare la rapina al Commissariato di P. S. di Porta Pia.

Fughe di ladri e revolverate nel distretto di Sant'Eustacchio

Due furti sono stati sventati la notte scorsa nel distretto di Sant'Eustachio grazie alla bravura e allo zelo di tre agenti che facevano servizio di pattuglia: Miltoni, Brecolini e Cintulli.

I tre agenti, passando per via dei Chiavari, hanno visto un individuo che se ne andava rasente il muro, cercando l'ombra, curvo sotto il peso di un sacco bitorzoluto. In fretta, ma senza rumore di passi, gli agenti lo hanno avvicinato, gli sono piombati alle spalle dichiarandolo in arresto.

L'individuo è stato subito riconosciuto per il vigilato speciale, latitante, Ugo Landi, di Battista, di 25 anni, romano. Nel sacco egli aveva cinque grosse pentole di rame da lui rubate pochi minuti prima mediante scasso, nella latteria della signora Rosa Giammaria, sita al numero 13 della stessa strada.

Condotto il Landi in caserma, i tre agenti sono usciti di nuovo per compiere il loro giro.

In via dei Giubbonari essi hanno scorti a distanza tre individui che stavano confabulando dinanzi all'ingresso della pizzicheria Petrelli, sita al numero 25, e che fiutata la presenza... del nemico, si sono dati alla fuga.

Dopo breve inseguimento uno dei tre è stato acciuffato. Era il pregiudicato Costantino Spezioli, di 49 anni, romano, che teneva nascosto nei pantaloni un robusto palotto di ferro.

Il successo ottenuto non ha fatto perdere tempo alle guardie che si sono subito nuovamente slanciate all'inseguimento degli altri due.

Ad un certo punto la guardia Brecolini ha sparato in aria un colpo di rivoltella. Sono accorsi altri agenti e i due ladri sono stati arrestati in Piazza San Salvatore in Lauro mentre tentavano di ripararsi, per nascondersi, in una stalla.

Essi sono: Angelo Gabrielli fu Giuseppe, di 45 anni, romano e Alfredo Tofani fu Raffaello, di 40 anni, romano. In loro possesso è stato trovato un mazzo di chiavi adulterine, una delle quali — è stato poi accertato — apriva egregiamente l'uscio della pizzicheria Petrelli che abbiamo sopra nominata.

Atroce vendetta di moglie

Ieri sera si presentò all'ospedale di Santo Spirito un uomo anziano assai malconcio: era ferito, non gravemente, al petto e alla faccia ma, orribile a dirsi, aveva un occhio fuori dell'orbita.

Il ferito — che i sanitari dichiararono guaribile in venti giorni, con perdita però della vista — narrò di esser rimasto vittima di una disgrazia poichè era malauguratamente caduto sopra un mucchio di vetri rotti.

Ma le indagini, eseguite sollecitamente dal Commissariato di P. S. di Ponte, stabilirono invece che il disgraziato, Oreste Fiorentini, di 45 anni, romano, venditore di terraglie, era stato ferito verso le ore 20 in piazza della Chiesa Nuova, per motivi di gelosia, dalla propria moglie Vittoria Coppola, di 30 anni, romana, la quale venne ieri sera stessa tratta in arresto.

Una pietosa scoperta al lungo Tevere Mellini

Nelle prime ore di stamane i barcaiuoli Giovanni Mattei di Raffaele, abitante in via del Governo Vecchio n. 9 e Ugo Pierangeli di Pietro, di 19 anni, abitante in via Tomacelli n. 144 hanno rinvenuta sulla banchina del Lungo Tevere Mellini, all'altezza di via Gioacchino Belli, una piccola cassetta di legno grezzo, accuratamente legata e chiusa.

Insospettiti, hanno subito dato avviso di ciò al Commissariato di P. S. dei Prati da dove è accorso sul posto un funzionario con due agenti.

Aperta la cassetta, vi è stato trovato dentro il cadaverino d'un neonato di sesso maschile, che dimostrava quattro o cinque mesi di vita extra-uterina.

Per disposizione del Pretore del IV mandamento il cadaverino, ricomposto nella cassetta, è stato trasportato alla *Morgue*.

Il Commissariato ha iniziate attivissime indagini.

Furti varî

In via Merulana. — Sono stati rubati mediante scasso, nell'appartamento del dott. Felice Lobianco, nello stabile n. 58, oggetti d'oro e di biancheria.

In via della Rotonda. — Oggetti d'oro e danaro, per il valore complessivo di 100 lire, sono stati rubati mediante scasso nell'appartamento del signor Giovanni Dall'Armi, al numero 45.

In via Napoli. — I ladri sono penetrati nella barbieria napoletana di Michele Danieli, al n. 75, ed hanno rubato oggetti di profumeria per circa 80 lire.

In via dei Serpenti. — Dal negozio dell'ombrellaio Salvatore Marconi, al numero 12, sono stati involati sei ombrelli del valore di lire 30.

All'Esquilino. — Sul tram municipale della linea III il signor Giuseppe Bacchetti è stato derubato del portafoglio contenente 280 lire.

In Prati. — Il prof. Cesare Casini, abitante al Lungo Tevere Prati n. 17, mentre si trovava ieri sera sul tram municipale della linea V, fu derubato del portafoglio che conteneva danaro, fotografie e un ricordo di famiglia a lui sacro. Che il ladro restituisca almeno al proprietario queste cose care!

In Via Ciro Menotti. — La notte scorsa i ladri sono penetrati mediante scasso nella tabaccheria di Rinaldo D'Antoni di Sabatino ed hanno rubato sigari e sigarette per un valore di 400 lire.

Furto in Piazza di Pietra

Stamane il portiere Antonio Benvenuti, di 31 anni, da Firenze, ha denunziato al Commissariato di P. S. di Trevi che, nelle prime ore, ignoti ladri, forzata la porta a vetri della sua abitazione in piazza di Pietra n. 31, e durante l'assenza della moglie, rubavano da una borsetta attaccata alla spalliera del letto la somma di L. 1000, un orologio da uomo del valore di lire 3, un paio di orecchini tondi con rosette del costo di 250 lire, un braccialetto a catena d'oro, con due monete, una da 10 lire e l'altra da 20 in oro.

Sem Benelli all' "Augusteum,,

Stasera, alle 21, come avevamo annunziato, Sem Benelli legge all'*Augusteum* il suo poema: *l'Altare*.

Una onorificenza a Giovanni Biadene

Il nostro benemerito e valoroso collega ing. cav. Giovanni Biadene, segretario generale della Federazione tra le Associazioni di Stampa italiana, è stato nominato « ufficiale » della Corona d'Italia.

Le più cordiali congratulazioni della *Tribuna*.

I funerali di Giulio Maldura

I funerali del compianto collega in giornalismo Giulio Maldura, redattore dell'*Osservatore Romano*, hanno avuto luogo alle ore 10 di stamane ed hanno costituito una calda affettuosa manifestazione di solidarietà e di stima.

Il trasporto s'è svolto in forma religiosa. Vi hanno partecipato la redazione dell'*Osservatore Romano*, al completo, con il direttore Angelini, le rappresentanze numerose delle redazioni dei quotidiani di Roma e dei periodici *Il Bastone* e *Il Buon Consigliere*, la rappresentanza dell'Associazione della Stampa — con a capo il collega comm. Roberto Panattoni — e quella del Sindacato dei Cronisti, composta dei colleghi avv. Edoardo Pompei e Renzo Rossi.

Tra le corone, copiose e bellissime, abbiamo notate quelle dell'Associazione della Stampa, della Cassa Pia dei Giornalisti, del Sindacato dei Cronisti, dell'*Osservatore Romano*, del giornale *Il Bastone*.

La salma, dalla abitazione dell'estinto sita in via dei Pieri n. 66, è stata trasportata nella chiesa di Santa Dorotea, dove ha ricevuto l'assoluzione e dove è rimasta fino alle 14, ora in cui i congiunti e gli amici l'hanno accompagnata al cimitero.

Il solito pazzo

La notte scorsa gli agenti di P. S. Angerettino, Sira e Marinelli, hanno fermato in via della Lungaretta un giovinotto che, seminudo, correva a perdifiato gridando frasi sconnesse e agitando un bastone.

Trasportato all'ospedale della Consolazione l'individuo, che sembrava colpito da alienazione mentale e che i sanitari hanno trattenuto in osservazione, è stato identificato per Roberto Coraoli, di 26 anni, romano, soldato di fanteria, abitante in via della Lungaretta n. 172.

Conferenze

Monachismo orientale. — Il P. D. Placido Lugano, Oliv. O. S. B. consultore delle SS. Congregazioni dei Religiosi e degli Studi, Direttore della « Rivista Storica Benedettina », mercoledì 23 corrente, alle ore 7,45, terrà una conferenza su « Le grandi figure del monachismo orientale », nell'aula magna dell'Arcadia, San Carlo al Corso, 437; ingresso libero.

Biblioteca di Piazza Nicosia. — Mercoledì 23 febbraio alle ore 17.30 precise Felice Momigliano dirà del Nazionalismo di Ugo Foscolo.

Piccole note

Il Consiglio direttivo del Consorzio degli Orafi ed argentieri Capi d'arte di Roma, presieduto dal benemerito cav. Domenico Cravanzola, con nobile sentimento patriottico, ad unanimità di voti ha deliberato di rinvestire la somma di lire duemila nel Prestito Nazionale, quale ulteriore fondo per la Cassa pensioni per vecchiaia ed inabilità al lavoro, già istituita fra i soci del benemerito sodalizio.

Per chi cerca personale. — Il Comitato Romano per l'organizzazione civile (Via Torino, 95) è in grado di fornire personale maschile e femminile d'ogni genere; da insegnanti ad impiegati, da persone di servizio ad operai di tutte le categorie, da sarte, modiste, cucitrici a infermiere.

Regia Università. — Gli studenti che hanno presentato regolare domanda di iscrizione e pagate le relative tasse, sono invitati a presentarsi in Segreteria per ritirare il libretto d'iscrizione.

Gli studenti iscritti ad un anno successivo al primo, per ritirare il libretto, hanno l'obbligo di presentare la tessera.

Per l'Educatorio "Guido Baccelli,,

Il 10 u. s. ricorrendo il trigesimo della morte di Guido Baccelli, per iniziativa dell'avv. A. Sereni e del prof. Celentano — nell'intento di far cosa cara alla memoria dell'eminente scienziato, ed uomo politico che ebbe affetto più che paterno per piccoli ricoverati dell'Educatorio che porta il suo nome — fu aperta tra i parenti e pochi intimi amici di casa Baccelli una sottoscrizione a beneficio dell'Educatorio stesso. In breve venne raccolta una cospicua somma, cui l'on. Alfredo Baccelli aggiunse, come propria quota, lire cinquecento.

Ecco, pertanto, l'elenco dei sottoscrittori: on. A. Baccelli, L. 500; sig.a Adele Baccelli, 75; avv. Pietro Baccelli, 25; avv. cav. Achille Frattarelli e sig. Giuseppina Frattarelli-Baccelli, 30; sig. Giuseppe Fabriai, 25; sig. Antonio Gualdi, 60; prof. dott. Tito Gualdi, 50; avvocato Luigi Landoni, 25; sig.a Elena Vinaglicsi-Baccelli, 25; cav. uff. Costantino Bracci-Devoti, 25; comm. Emilio Bracci-Devoti, 25; prof. avv. L. Celentano, 25; cav. Romolo Cocci, 25; avv. comm. Pietro Filesi, 25; cav. Adolfo Jacobacci, 26; avv. V. Menghi, 5; avv. Luigi Parpagliolo, 10; cav. Tullio Tavani, 10; avv. comm. Angelo Sereni, 50; prof. Pio Spezi, 5; avv. cav. Pietro Stefanelli, 50.

La somma totale, in L. 1115, fu ieri consegnata dal prof. L. Celentano al cav. Lorenzo Vigliardi Paravia, benemerito vice presidente dell'Educatorio « Guido Baccelli ». Il cav. Paravia, nell'accettare l'offerta, ebbe parole di viva riconoscenza per l'on. Alfredo Baccelli e per i sottoscrittori. E fece voti perciò altri amici ed ammiratori del grande scomparso seguano, numerosi, la nobile iniziativa dei pochi amici e congiunti di Guido Baccelli, riconoscendo che l'unico modo come onorare degnamente la memoria del clinico insigne è quello di far sempre più prosperare l'Educatorio fondato da lui che tanta parte della sua straordinaria feconda attività volle dedicare a beneficio dei figli poveri del nostro popolo.

I funerali del march. Gavotti-Verospi

Abbiamo da Albano, 21:

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto marchese Angelo Gavotti-Verospi, riusciti nella loro semplicità solenni.

Hanno seguito il feretro il figlio del defunto Giovanni Angelo, la marchesa Gavotti nata D'Orsili Coragioni, mons. Coragioni, la contessa Maggiolini nata Gavotti, con le figlie, donna Lisina Gavotti, l'assessore avv. Bucci in rappresentanza dell'amministrazione comunale, il pretore, il tenente dei carabinieri, il delegato, il direttore del ginnasio, il vice-ispettore scolastico, il ricevitore del Registro, il sig. Bondi in rappresentanza del principe Doria, il barone Traina, l'avv. De Nigri, l'avv. Ciarini e moltissimi altri. Il numeroso popolo che attendeva per le vie, si è inchinato reverente al passaggio del feretro. Alla messa funebre, oltre a numerose dame dell'aristocrazia venute da Roma ed a molte signore del paese, hanno assistito molte donne del popolo.

La salma è stata tumulata provvisoriamente in questo cimitero, per essere trasportata poi nella tomba gentilizia.

Continuano a pervenire alla famiglia numerosissimi telegrammi da ogni parte d'Italia che stanno a dimostrare il grande rimpianto che lascia di sè il marchese Angelo Gavotti Verospi.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM
Concerto Serato

Non ostante gli allettamenti del meraviglioso sole primaverile che allietava l'Urbe nel pomeriggio di ieri, è accorsa all'Augusteo una discreta folla di persone, per l'annunziato concerto di Arrigo Serato. Nè poteva essere altrimenti. Il Serato è uno dei pochi beniamini del pubblico romano ed ogni audizione da lui tenuta desta una aspettativa appassionata. Sin da quando egli si presentò all'Augusteo come interprete del famoso *Concerto* beethoveniano, tutti i nostri veri buoni intenditori di musica, capirono di trovarsi di fronte a un artista d'eccezione, a un maestro sommo dell'arte del violino, a un interprete vigoroso come pochi altri e dotato di incomparabile eloquenza. Il successo iniziale si mutò in assoluto trionfo allorquando il Serato, pochi mesi dopo, ebbe a ripetere lo stesso *Concerto* al teatro *Costanzi*. Allora l'illustre virtuoso, onore dell'arte italiana, ottenne la ambita definitiva consacrazione. Ieri, egli vinse ancora una volta e vinse la più dura battaglia, interpretando tre composizioni fra loro diversissime: la *Chaconne* del Vitali, il *Concerto in mi bemolle* del Mozart e il *Concerto in re* del Brahms. Un coro entusiastico di approvazioni fu rivolto ad Arrigo Serato dopo ognuno di questi imponenti lavori. E affermiamo senza esitazioni che essi hanno avuto un'interpretazione così salda e viva, così fine e robusta, quale difficilmente potrebbe esserci offerta da altro interprete di fama mondiale.

La ispirata e austera *Chaconne* del venerabile autore italiano ha un solo difetto: la lunghezza. Ma chi ieri si accorse di questa menda? Nessuno, certo, poi che il solista insigne seppe conferire alla composizione un fascino nuovo, fraseggiando con ampiezza di suono, e mettendo in evidenza ogni dettaglio della musica celeberrima. Non è a dire, poi, con quanta delizia il pubblico abbia ascoltato il *Concerto* mozartiano, interpretato con ammirevole purità di stile e perfezione tecnica assoluta. Le melodie carezzevoli dell'*Adagio* furono rese dal Serato in un modo così poetico, da far sognare ad occhi aperti... Musica squisita, apparse ieri in tutto il suo fulgore...

Si sapeva già da tempo che Arrigo Serato fosse un animatore prodigioso dell'opaco e nebbioso *Concerto in re* di Johannes Brahms: è stata, tuttavia, per noi una lieta sorpresa il constatare che egli non solo riesce a ravvivare magicamente questa musica alquanto greve, ma anche a renderla seducentissima. In verità, il *Concerto* in parola ci è apparso, ieri, in vesti di lusso.

Quale differenza fra l'interpretazione di Franz von Vecsey e quella del nostro Serato! Superficiale, per quanto elegante, l'una; poderosa, piena di pensiero e di virile passione, l'altra. Il Vecsey, suonando questo *Concerto* brahmsiano all'Augusteo, si trovò a fare una assai magra figura: il Serato, adesso vi ha trionfato superbamente. Le acclamazioni generali che accolsero la chiusa dell'esecuzione memorabile obbligarono il violinista a tornare al podio, per ringraziare, cinque o sei volte. Si chiese anche a lui qualche pezzo fuori programma (non ostante il concerto avesse durato oltre due ore!) ma egli non accondiscese alla domanda insistente e alquanto indiscreta. Sarà per un'altra volta...

Il maestro Bernardino Molinari, direttore d'orchestra, accompagnò con bravura elogiatissima il concertista E. sotto la sua guida sicura l'*ouverture* del *Matrimonio segreto* — primo numero del programma — suonò gioconda e vivace, quasi annunziando l'imminente primavera...

A. G.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Ieri, la rappresentazione diurna dell'*Andrea Chénier* richiamò un pubblico numerosissimo, che tributò grandi e meritate feste agli interpreti eccellenti e al maestro Vitale. Nella parte di *Gérard* debuttò il baritono Amedeo Rossi che ottenne il più lieto successo come cantante e come attore. Di questo simpaticissimo e applaudito *Chénier* si avrà un'altra replica a prezzi popolari domani. Giovedì, poi, ci sarà dato di rivedere Alessandro Bonci nel *Ballo in maschera*. Il Bonci avrà per compagni la Wrobleska, il Rimini e la signorina Olga Morano.

Il nuovo "Quartetto bolognese,,

BOLOGNA, 20. — Il glorioso Quartetto Bolognese, che ha così nobili tradizioni di arte e che aveva raggiunto tanta larga fama sotto la direzione di *Martucci*, si è quest'anno ricostituito. Degli illustri antichi esecutori sono rimasti il 1.o violino prof. Sarti e la viola prof. Consolini. Il 2.o violino, prof. Massarenti, ammalato, è stato sostituito da Umberto Supino; il violoncello, ritiratosi per ragioni di età il Serato, dall'ormai illustre artista romano Livio Boni. I programmi presenti dimostrano come e queste esecuzioni di musica da camera intenda darsi indirizzo organico e continuativo, prevalentemente classico, ma senza esclusione dei più moderni e discussi autori. Così nei quattro concerti fissati accanto a Cherubini, Beethoven, Boccherini, Mozart, Brahms, Martucci figurano Debussy, Glazounow, Grieg, Bazzini, Saint-Saëns. La parte pianistica è stata affidata al Mingozzi; quella del clarinetto — nel quintetto di Mozart — al Bianchini: due altri elementi eccellenti. Nel concerto inaugurale, che comprendeva il quartetto *op. 95 in fa min.* di Beethoven, il quartetto 2.o *in do magg.* di Cherubini, il quartetto 1.o *in sol min.* di Debussy, questa eccellente compagine di esecutori si è fatta oltremodo apprezzare, sia pel valore dei singoli interpreti, come per la magnifica fusione, la vivacità dei coloriti, il mirabile equilibrio dell'insieme. Il pubblico, che gremiva la sala del Quartetto, e nel quale notavansi le più spiccate personalità musicali di Bologna e dell'Emilia, fece al nuovo quartetto accoglienze entusiastiche.

Il tenore Calleja nel "Sansone e Dalila,, a Brescia

BRESCIA, 20. — E' andato in iscena al massimo nostro teatro il *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns, atteso vivamente.

L'opera famosa ha avuto un successo entusiastico. Il teatro, sebbene i prezzi fossero raddoppiati, era inverosimilmente gremito. Trionfatore della serata fu il tenore Icilio Calleja, che interpretò magnificamente la parte del protagonista. Egli fu ammirato da tutti per la straordinaria robustezza dei mezzi vocali e per l'arte scenica perfetta. Il pubblico non si stancò di acclamarlo per tutta la durata dello spettacolo.

Ottimi anche gli altri interpreti. Si prevedono numerosissime repliche.

Una tournée di Giovanni Grasso

CATANIA, 20. — Giovanni Grasso, dopo un lungo riposo, prossimamente ritornerà alle scene per una *tournée* in Sicilia ed in continente. Egli sarà coadiuvato da una schiera di valorosi artisti del teatro dialettale siciliano.

Al Cinema Olympia

trasporta il pubblico agli applausi e all'entusiasmo più delirante, la splendida *film* «*L'ultima rappresentazione di gala del Circo Wolfson*».

PETROLINI aggiunge stasera

alla graziosa *rivista* ed allo spettacolo di varietà, le sue più belle creazioni. Quale più gaio spettacolo che quello del *Salone Margherita?* Domani sera, a unanime richiesta, *Venite a sentire!*

Sala Umberto I

Successo di *Gino Franzi*. Oggi quattro importanti debutti.

Passano gli Unni!

Ci telefonano:

Per quanto la notizia che vi invio dovrebbe avere carattere riservatissimo, pure vi autorizzo a pubblicare nel vostro giornale, senza però entrare in particolari, una notizia che desterà grande interesse nel mondo cinematografico:

La Caserini-Film, la grande Casa di Torino diretta da quel mago della cinematografia che chiamasi Mario Caserini, ha ultimato e porrà tra giorni in vendita una film che per il nome degli autori e degli interpreti e per il valore della messa in scena resterà memorabile negli annali della cinematografia italiana:

« *Passano gli Unni!* » degli autori *Bonetti* e *Monicone* — gli stessi che scrissero « *Ma l'amor mio non muore...* » — potente suggestivo dramma di attualità in cinque atti.

L'interpretazione è dovuta a due dei più grandi attori della scena cinematografica italiana: *Leda Gys* — *Mario Bonnard*.

La messa in scena è stata diretta personalmente dal cav. Mario Caserini.

Potrei darvi ancora più ampi particolari, ma credo che queste notizie possano bastare per il momento ai vostri lettori.

Teatri di Roma

Al VALLE — Domani, martedì, si darà la annunziata commedia di G. Calza Bini: *Mia moglie s'è fidanzata*.

Giovedì, 24, serata in onore di Armando Falconi col *Re burlone* di G. Rovetta, della cui parte di protagonista il Falconi fa una vera creazione.

Al METASTASIO — Stasera, serata d'onore del brillante Giulio Rasmini con *A Porta San Lorenzo*. Venerdì serata d'onore di Gino Monaldi. Il forte attore darà *La Parocchiete*.

Al NAZIONALE — Si replica, con immenso successo, *La duchessa del Bal Tabarin*.

Al QUIRINO, affollatissimo in entrambi gli spettacoli di ieri, *Le maschere* nella nuova bellissima edizione della Compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba, ebbero il solito lieto successo. La parte di *Rosaura*, per indisposizione della signorina Nella Regini, venne assunta con onore da Letizia Cavallini che fu vivamente applaudita insieme agli altri interpreti e al maestro Ricchieri.

Stasera, replica delle *Maschere*; e domani sera ultima definitiva replica della suggestiva opera mascagnana e spettacolo d'addio del maestro Zuccani.

Mercoledì, prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro Raniero Mucci: *Circuito del Nord*.

All'ORFEO — Domani, martedì, alle ore 18, *Al Cinematografo*; alle 21.30, *Le sorprese del divorzio*.

SPETTACOLI del 21 febbraio
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Aida*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Le serve al pozzo*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

STASERA: *Riposo*.

MARTEDI' 22, fuori abb., alle ore 21, a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma serata d'addio del tenore Di Giovanni Edoardo con l'ultima replica:

ANDREA CHENIER

Altri esecutori signore: Baldassarre Tedeschi, Bosisio, Zinetti e signori: Rossi e Nardi.

Maestro Direttore e Concertatore: E VITALE

MERCOLEDI' 23, alle ore 21, fuori abb. ed a prezzi popolarissimi come da concordato con il comune di Roma la 9.a Replica a Generale Richiesta: MADAMA BUTTERFLY.

GIOVEDI 24, alle ore 21, In sera 16.a di abb. rappresentazione straordinaria di Alessandro Bonci, nel BALLO IN MASCHERA.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

LUNEDI', 21, ore 21:

A GRANDISSIMA RICHIESTA

Nu turco napulitano

Brillantissima commedia in 3 atti di Eduardo Scarpetta

DOMANI Martedì: L'OMBRA DI NINI'.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *A Porta San Lorenzo*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *S. Giovanni Decollato*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 18: *I due biasoni* — Ore 21.30: *Come le foglie*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

LUNEDI' 21, ore 21: *Tredicesima replica* delle

LE MASCHERE

Musica di PIETRO MASCAGNI
Orchestra di 40 *Professori*
Maestro conc. d'orchestra Cav. P. Ricchieri

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, posti in piedi L. 1 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutto) L. 2 — Poltrone I ordine, 1.a fila L. 4 — I ordine, altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *Addio giovinezza*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 10

MARTEDI', alle 16 e 18:

L'OCCASIONE FA IL LADRO
di G. Rossini

Seguirà una commedia per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Italia e Romania

BUCAREST, 20.

Sotto il titolo «Italia» il giornale ufficioso *Indépendance Roumaine* pubblica un articolo nel quale constata anzitutto che, sebbene sui risultati del viaggio di Briand a Roma si mantenga il più assoluto segreto, quel convegno richiama sull'Italia l'attenzione generale. Con l'Inghilterra, l'Italia è il solo degli Stati della Quadruplice Intesa di cui il nemico non abbia calpestato il territorio. Sino dai primi giorni i soldati italiani, con un eroismo che gli stessi austriaci hanno dovuto riconoscere, hanno portato la guerra in territorio nemico. Le censure che, prendendo per base la limitata estensione del territorio nemico occupato, sono state mosse dal Comando italiano, sono assolutamente ingiuste, poichè nel muoverle non s'è tenuto conto degli ostacoli naturali ed artificiali, nè delle grandi e scelte forze che gli austro-ungarici avevano riunito sulle Alpi.

Nella riunione di Roma non si è dunque certamente trattato dello sforzo militare che l'Italia compie, e che è ammirevole sotto ogni punto di vista, ma piuttosto della coordinazione di questo sforzo con quelli delle altre nazioni della Quadruplice. Ed anche le questioni finanziarie, del carbone e dei viveri, debbono essere state discusse.

L'*Indépendance Roumaine* conclude osservando che tutto lascia supporre che tanto le questioni militari, quanto quelle economiche saranno contemporaneamente risolte.

Pure col titolo «Italia» il giornale *Romania* pubblica un articolo nel quale si constata la brillante prova di solidarietà politica che la Quadruplice ha dato. Si è voluto da alcuni mesi fare autorevolmente supporre che esistessero divergenze tra l'Italia ed i suoi alleati, facendo colpa all'Italia di tutti gli inconvenienti avvenuti, come la neutralità della Grecia e della Romania, lo schiacciamento della Serbia e simili, quasi che l'Italia non avesse senza esitazioni, dopo trent'anni di alleanza, dichiarata la guerra all'Austria e sparso largamente il suo sangue sulle Alpi e sull'Isonzo.

Il convegno fra Ministri italiani e francesi ha dissipato queste calunnie e sospetti. Cooperando più intimamente con le altre potenze della Quadruplice, l'Italia non soltanto realizzerà i suoi ideali nazionali, ma avrà anche nei Balcani ed in Asia il posto che gli Imperi centrali lasceranno vacante. A tale scopo è necessario concorra anche la Romania ed il giornale conclude testualmente così:

L'Italia e la Romania potranno coordinare i loro sforzi completandosi l'una con la altra: esse rappresenteranno il progresso, l'ordine e la civiltà nell'oriente europeo. Così esse faranno rivivere le tradizioni latine e proveranno di essere consapevoli dei loro destini.

"Credo nella libertà serba come credo in Dio!,,
Dichiarazioni di Re Pietro

ATENE, 21.

Paxton Hibben, corrispondente dell'*Associated Press*, a Edipso potè intervistare il Re di Serbia a Edipso. Il Re gli fece queste dichiarazioni:

« *Nulla posso rimproverare ai nostri fedeli alleati che sono venuti troppo tardi in nostro aiuto, ma sono venuti. L'Austria cerca di attuare contro la Serbia disfatta la stessa politica di prima per fare della Serbia, del Montenegro e della Bosnia-Erzegovina uno Stato vassallo.*

« *Quanto alla Bulgaria noi abbiamo dimostrato che non abbiamo rancore contro i soldati bulgari al nostro fianco e che avevamo dichiarato di essere pronti a sopportare enormi sacrifici pur di restare amici, ma essi non vollero. L'assersione dell'egemonia balcanica li perseguita.*

« *Ho detto sinceramente di recente che i bulgari possono vivere tranquilli nel loro paese, perchè nei Balcani c'è posto per tutti con reciproca buona volontà.*

« *Quanto alla Grecia, ha compreso gli interessi balcanici diversamente da noi, ma a parte il suo rifiuto di combattere al nostro fianco, essa ha adempiuto ai doveri di vicina e di amica ed oggi siamo ospiti in Grecia e le siamo grati di tale ospitalità* ».

Il corrispondente descrive poi la stanchezza e la tristezza del vecchio Re il quale, avendo scorto il medico far segno al corrispondente di non proseguire la conversazione, raccolse tutte le sue forze esclamando:

« *Credo nella libertà della Serbia come credo in Dio. Non sopravvivo che per vedere la Serbia nuovamente libera. E si abbandonò pesantemente sulla sedia* ».

Guerra commerciale alla Germania
Un'intervista con Bonar Law

NEW-YORK, 21.

Il *New-York Times* pubblica una intervista col Ministro inglese delle colonie Bonar Law.

Questi ha detto che se il militarismo, come quello tedesco, non sarà annientato con questa guerra, niente potrà impedire la ripetizione del cataclisma attuale e la civiltà europea crollerà per far posto alla barbarie come avvenne per la civiltà romana. Il controllo degli alleati ha fatto negli ultimi tempi grandi progressi.

Parlando poi della questione finanziaria Bonar Law ha dichiarato che non vi è alcun timore che l'Inghilterra non possa resistere. Le nostre risorse sono così grandi che non si è fatta ancora sentire alcuna tensione.

E si è venuti alla questione che in questo momento in Inghilterra ed in Francia è assai chiaramente prospettata, cioè quale sarà l'atteggiamento economico degli alleati verso la Germania, dopo la pace.

Il corrispondente ha chiesto a Bonar Law se è previsto un accordo economico fra gli alleati. Il Ministro ha risposto: « Sì. Credo che la guerra risolverà i dissensi fra i liberi scambisti e i partigiani delle tariffe protezioniste. La Germania aveva per così dire il dominio nello sviluppo economico della Russia prima della guerra; nell'avvenire tale sviluppo deve passare principalmente nelle mani della Francia e dell'Inghilterra. L'influenza commerciale tedesca aumentava in Italia, non era insignificante in Francia ed ora forte in Inghilterra. La Germania sarà cacciata da numerosi mercati per forza delle circostanze; non le permetteremo mai più di farci concorrenza a condizioni così ineguali per noi ».

I colonnelli svizzeri

LUGANO, 20.

Il processo dei due colonnelli fissato per il giorno 24 subirà qualche giorno di ritardo data la malattia di uno dei giudici che dovette essere sostituito. Il processo, invece che giovedì 24, si inizierà lunedì 28.

Il ribasso della valuta germanica

ZURIGO, 21.

Nella situazione sullo stato dell'industria al Landtag di Prussia sono tornati in campo il divieto di esportazione della valuta ed i lagni sul commercio già uditi alla Commissione del bilancio. Il deputato liberale Rosenhof disse che il divieto di esportazione dovrebbe essere attuato, non fosse altro in considerazione della valuta. Le Società economiche di guerra dovrebbero essere chiamate quali perite nel campo del commercio e dell'industria, giacchè industriali e commercianti sono giustamente offesi che le autorità militari, a cui si erano offerti per coprire cariche onorifiche nelle dette Società, li abbiano semplicemente respinti. E' un errore respingere uomini competenti ed è un grave errore che certi circoli industriali acquistino fin da ora e paghino merci per dopo la guerra. Ciò indebolisce finanziariamente.

Il deputato Liebmann, dopo aver fatto un quadro favorevole dello stato della Banca dell'Impero, disse: Pur troppo la nostra valuta negli Stati neutrali è fortemente ribassata. Il fiorino olandese che in pace costava un marco e 70, al principio di gennaio veniva pagato marchi 2.58.

La corona svedese invece di 1.12, costa 1.54, il franco svizzero invece di 80 pfennig costa 1.05. Poi avvenne un miglioramento, ma il mezzo migliore consisterebbe nel facilitare le esportazioni fin dove c'è la compatibilità con gli interessi militari.

Il Ministro del Commercio, Sidow, parlò della questione dei futuri rapporti economici fra le potenze centrali e pose in guardia dal trattare tale questione che è puramente materiale, dal punto di vista del sentimento. Disse che la situazione economica in Austria-Ungheria è ancora coperta da un fitto velo, ed espresse il timore che una stretta unione economica dopo la guerra tra le potenze centrali renda difficili i rapporti con i neutrali, e con le potenze ora nemiche. Va considerato che in avvenire non si potrà rinunciare al commercio mondiale. Anzi il Ministro tedesco del commercio pose in rilievo più le difficoltà che i vantaggi della Mittel Europa.

Nuove tasse di guerra in Germania

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino:

I giornali confermano che progetti di nuove tasse saranno presentati alla prossima apertura del Reichstag. Si prevedono 500 milioni di marchi di maggiori entrate, gran parte delle quali saranno tratte dall'aumento di tasse postali, sul tabacco, ecc.

Le nuove tasse — scrive il *Stuttgarter Tagblatt* — colpiranno profondamente la nostra vita economica. Il mondo degli affari ed il pubblico devono prepararvisi.

Un lutto di Attilio Odero

GENOVA, 21. — Un gravissimo lutto ha colpito il grande ufficiale Attilio Odero, l'industriale benemerito che Genova tanto apprezza e stima. La signora Maria Lavezzani, vedova del compianto comm. Nicola Odero, è morta ieri dopo breve malattia in età di 97 anni, assistita dal figlio Attilio, dalla nuora signora Teresa Questa in Odero e dal genero sig. Riccardo Zuccoli. Donna di elette virtù di mente e di cuore, fu affezionata e intelligente compagna del marito e madre amorosa dei suoi figli. Aveva raggiunto la tarda età di 97 anni conservando fresca e vivace la sua intelligenza, caratterizzata da uno spirito di sottile arguzia, e inalterata la squisita bontà dell'animo che esplicò in tutta la sua vita largamente e tacitamente beneficando. Dopo la morte del suo marito, coraggioso e tenace creatore del glorioso cantiere navale della Foce essa viveva ritiratissima nella verde solitudine del suo castello presso Caselle. La sua pietosa attività si esplicava, fino a poco tempo fa, in opere buone, senza alcun rumore di meschine ambizioni, perchè quasi ignote al grosso pubblico che misura la generosità dalle liste di nomi elencate nei giornali.

Al nostro illustre amico, che certo non si può consolare al pensiero della tarda età dell'amatissima estinta, vadano le più vive e sentite condoglianze della *Tribuna*.

Uno stabilimento industriale distrutto dal fuoco a Pegli

GENOVA, 21. — Un altro incendio deve registrare la cronaca di Genova. Quello di oggi avvenne nella vicinissima Pegli e ha distrutto completamente un intero stabilimento. Stamane le campane della chiesa parrocchiale di Pegli suonarono a stormo facendo balzare i paesani immersi nel sonno, e li avvertivano che un gravissimo incendio erasi sviluppato nello stabilimento per la lavatura del cotone di proprietà del signor Tommaso Ferrari. Si dice che l'incendio debba attribuirsi alla naturale combustione del cotone. In breve le fiamme si propagarono all'intero stabilimento del quale ora non si vedono che i soli muri: tutto il resto è stato distrutto.

Le fiamme, che si elevarono ad un'altezza vertiginosa, sospinte da forte vento attaccarono il vicino grandioso mulino del signor Enrico Sciaccaluga, un reparto del quale andò distrutto e si deve al pronto intervento dei pompieri di Sestri se si potè salvare l'intero stabilimento.

Alla destra poi dello stabilimento Ferrari esiste un altro casamento abitato da sei famiglie, caseggiato che già attaccato dalle fiamme potè essere salvato per l'opera solerte ed encomiabile dei civici pompieri. Gran folla accorse sul luogo dello spaventoso incendio e prestò mano all'opera di estinzione.

I danni, assai rilevanti, non sono stati ancora accertati.

3500 nuovi ufficiali usciti dalla Scuola di Modena

MODENA, 21. — Ieri si è chiuso il terzo corso accelerato, per allievi ufficiali. Fra stanotte e domani 3500 nuovi giovani ufficiali lasceranno Modena, per raggiungere le rispettive residenze.

Il generale Rossi, comandante della Scuola Militare, li ha salutati con un vibrante patriottico ordine del giorno.

Ai primi di marzo si aprirà il quarto corso con 2500 allievi.

Una signora suicida per nevrastenia

PALERMO, 21. — La signora Maria Paviere, di anni 28, moglie del commerciante Giovanni Bargione, soffriva da molto tempo di una acuta nevrastenia. Stamane, eludendo la vigilanza dei famigliari, si precipitava dal balcone della propria abitazione in via Casaprofesa. Trasportata subito all'ospedale, dopo pochi minuti cessava di vivere.

Revolverate a Palermo

PALERMO, 21. — Ieri al Giardino Inglese, poco prima che cominciasse il concerto musicale, due maestri della banda municipale per precedenti questioni vennero a diverbio. Entrambi estrassero la rivoltella scambiandosi parecchi colpi. Il panico fra i numerosissimi presenti fu enorme. Dei rissanti uno, a nome Leone, restò ferito alla testa; l'altro fu tratto in arresto.

NOTE VATICANE
Il Papa e il Belgio

Il cardinale Mercier ha espresso al Papa, nell'ultima udienza, il desiderio di fissare, d'accordo con i colleghi dell'Episcopato belga, una giornata di preghiere, secondo l'intenzione del Pontefice, pel 1. maggio prossimo. Benedetto XV ha molto gradito il pensiero, dichiarando che la sua «intenzione» per le preghiere era il Belgio.

Il cardinale Mercier ad una nobilissima lettera rivoltagli dal cardinale Bourne, arcivescovo di Westminster, ha risposto dicendo che egli porterà con sè nel Belgio la lettera, che gli sarà di conforto e di incoraggiamento nelle terribili prove che dovrà ancora attraversare.

La riunione dei vescovi tedeschi

La *Corrispondenza* ha da Zurigo che i giornali cattolici tedeschi dicono che lo scopo della riunione dell'episcopato cattolico tedesco presso il cardinale de Hartmann è soltanto la trattazione di affari di natura religiosa riguardanti le rispettive diocesi. Qui invece si ritiene che l'episcopato tedesco dirigerà al popolo una importante lettera collettiva in occasione della prossima quaresima.

Nella Magistratura

Diamo notizia di questo movimento nell'alta magistratura, che sarà pubblicato nel prossimo bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia.

A sostituire il defunto senatore Vacca alla Procura generale della Cassazione di Palermo è stato nominato il senatore Giovanni Capotorti, presidente di sezione della Cassazione di Roma, il quale a sua volta sarà sostituito alla Cassazione di Roma dal comm. Persico, primo presidente della Corte d'appello di Lucca.

L'on. Cimorelli, consigliere della Cassazione di Roma, è stato inoltre promosso primo presidente della Corte d'appello di Lucca. Al nostro illustre amico on. Cimorelli le più vive congratulazioni della «Tribuna».

Dopo l'incursione a Ravenna

RAVENNA, 21. — Ieri sera è giunto Corrado Ricci per esaminare personalmente lo stato della Basilica di S. Apollinare Nuovo, colpita dalle bombe austriache. Essendosi in questi giorni eseguite le demolizioni di tutte le parti pericolanti, i danni sono apparsi alquanto più gravi di quelli che sembravano dapprima. Essi consistono complessivamente nella caduta di [illegible] del portico frontale, nella rovina di buona parte della facciata che dovrà essere rifatta per oltre due terzi, nella distruzione di una quarantina di cassettoni del soffitto, nel crollo di una parte del mosaico e di altri danni minori. I provvedimenti presi e la sollecitudine con cui verrebbero condotti i restauri affidano sull'ulteriore eccezione [illegible] per qualche piccola riforma nella parte superiore della facciata manomessa in epoca recente.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vastriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA